ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 11 Maggio 1919* — MATTINO NUM. 128

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La prima risposta della Delegazione tedesca alla Conferenza

"La pace di diritto è stata abbandonata - La promessa al popolo tedesco e all'umanità resa illusoria,, - La presentazione del programma germanico per la Lega delle Nazioni: una domanda precisa.

Due Note di Rantzau a Clemenceau

Berlino, 10, notte.

Il conte Brockdorff Rantzau, primo delegato tedesco, ha inviato venerdì sera a Clemenceau, presidente della Conferenza della pace, la Nota seguente: « *Versailles, 9 maggio — Signor Presidente, la delegazione tedesca ha terminato un primo esame delle condizioni di pace che le sono state consegnate. Essa ha dovuto riconoscere che sui punti decisivi la base convenuta per una pace del diritto è stata abbandonata. La delegazione tedesca non aveva previsto che la formale promessa fatta al popolo tedesco ed a tutta l'umanità sarebbe stata resa illusoria in tal modo. Il progetto del trattato di pace contiene esigenze che nessun popolo potrebbe sopportare. Numerose clausole, secondo il parere dei nostri esperti, non possono essere eseguite. La delegazione tedesca non darà la prova e trasmetterà ai Governi alleati e associati le sue osservazioni ed i suoi documenti. Riceverà, signor Presidente, l'assicurazione della mia distinta considerazione.* — Conte Brockdorff Rantzau ».

Il conte Brockdorff Rantzau ha inviato pure a Clemenceau quest'altra Nota: « *Versailles, 9 maggio — Signor Presidente, la delegazione tedesca ha l'onore di prendere posizione nella questione della Lega delle Nazioni, inviandovi qui unito un programma tedesco, il quale, a suo parere, contiene proposte essenziali concernenti il programma della Lega delle Nazioni. La delegazione tedesca si riserva di occuparsi ancora dettagliatamente del progetto delle Potenze alleate ed associate. Tuttavia, oggi richiama l'attenzione sulla contraddizione che esiste nel fatto che la Germania deve firmare lo Statuto della Lega delle Nazioni come parte organica del progetto del trattato, che ci è stato comunicato, ma non è ammessa fra gli Stati invitati a far parte della Lega. La delegazione tedesca chiede di sapere se eventualmente ed a quali condizioni tale inizio sarà fatto. Riceverà, signor Presidente, la assicurazione della mia distinta considerazione.* — Firmato: Conte Brockdorff Rantzau ».

Ieri sera due nuovi corrieri sono partiti per la Germania. Si smentisce l'informazione secondo la quale la delegazione tedesca non troverebbe il trattato di pace e partirebbe dalla Francia; la delegazione lavora febbrilmente per redigere le controproposte da presentare agli Alleati.

Il conte Brockdorff Rantzau ha chiesto ai suoi collaboratori di affrettare lo studio del trattato. I traduttori lavorano attivissimamente ed i dattilografi sono divisi in due squadre: una per il giorno, l'altra per la notte. La notte scorsa su 120 dattilografi, 30 hanno lavorato fino alle 5 del mattino. Lo stesso conte Brockdorff lavora fino a tarda ora e spera che l'esame della prima parte del trattato sarà non presto terminato. Egli partirebbe poi immediatamente per la Germania per conferire col Governo. Nella seduta di ieri i tedeschi hanno spedito numerosi telegrammi, che sono stati trasmessi dal telegrafo senza fili dalla torre Eiffel.

Il nuovo gruppo di 25 delegati tedeschi è atteso per domani ed alloggerà all'Hotel Talet. Nove ufficiali della missione Henry hanno lasciato l'albergo per far posto ai nuovi delegati ed hanno preso alloggio all'Hôtel des Réservoirs. Il segretario di Brockdorff è occupatissimo a leggere i giornali inglesi, i quali quasi tutti rimproverano vivacemente al capo della delegazione tedesca di essere rimasto seduto mentre leggeva il suo discorso. Brockdorff legge con attenzione i ritagli dei giornali preparati dal suo segretario. Il segretario di Brockdorff, interrogato su tali commenti dei giornali inglesi, ha detto che se Brockdorff era padrone della sua parola, non lo era dei suoi gliuteli. Infatti Brockdorff ha avuto la forza di mantenere vita la sua voce, ma ha temuto che le sue forze lo potessero tradire se fosse rimasto in piedi.

(Stefani).

Un grande prestito per le Nazioni danneggiate dalla guerra

La proposta è di origine americana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, sera.

L'edizione parigina del turbolentissimo Daily Mail, ardente propugnatore della causa jugoslava, pubblica oggi al posto d'onore la seguente Nota: « Siamo in grado di annunziare che varie banche inglesi stanno favorevolmente considerando un progetto di prestito, inteso ad assistere finanziariamente le regioni devastate della Francia e del Belgio, come pure le industrie italiane, e, possibilmente, anche altri paesi minori danneggiati dalla guerra. Si propone che i banchieri inglesi, americani e di certi paesi europei, che non sono stati direttamente colpiti dalla guerra, come la Scandinavia, l'Olanda, la Spagna, prestino aiuto agli alleati che ne hanno sofferto. L'idea è di origine americana. Un emissario banchiere americano, attualmente a Londra, sta discutendo e importanti conferenze bancarie hanno luogo. Si crederebbe costituire un consorzio internazionale di banchieri dei summenzionati paesi, che sono in grado di prestare denaro, e si propone che questo Consorzio nomini una Commissione, la quale, facendo un'inchiesta sulle condizioni delle provincie devastate, decida come e dove e quando convenga eseguire il prestito. La Commissione sarà chiamata a fare le analoghe raccomandazioni ai banchieri consorziati.

« Per ora si suggerisce che l'interesse delle pubbliche sottoscrizioni, dietro inizio delle banche, debba essere pari al 6 o 7 per cento. Probabilmente, intorno al 7 per cento. Un'altra idea che circola nella City di Londra, sebbene molto meno discussa e ancora lontana da forme tangibili, è che il governo inglese dovrebbe lanciare un prestito di circa un miliardo e 250 milioni che servirebbe all'acquisto di materiale inglese da inviarsi in Serbia, Romania, Polonia e Boemia per fare risorgere le industrie. Si ammette naturalmente che il nostro governo potrebbe correre il rischio di qualche perdita, ma essa non sarebbe grande, considerato che si ripartirebbe su quattro o cinque paesi. Con probabilità il denaro tornerebbe in essere entro due o tre anni. Si fa osservare che in ogni caso sarebbe meglio correre il rischio di qualche perdita che esporsi ad un'assoluta passività, rappresentata da centinaia aggiunte ai 20 milioni di franchi già spesi per sovvenzionare i nostri disoccupati, i quali restano inattivi, mentre i paesi senza risorse sono in attesa della nostra produzione ».

Fin qui il Daily Mail. La sua nota prova che, oltre all'Inghilterra ed America, anche paesi che sono rimasti neutrali, come la Scandinavia, l'Olanda, la Spagna, sarebbero evidentemente in grado di diventare i finanziatori di alcuni belligeranti, con tutto quello che ciò comporta. All'attenzione dei lettori non sarà neppure sfuggito che l'interesse contemplato si aggirerà sul 7 per cento.

MARCELLO PRATI.

Un messaggio di Wilson per il prestito della vittoria

Washington, 10.

Il Presidente Wilson ha telegrafato un messaggio al popolo americano, raccomandando di fare in modo che, alla vigilia della conclusione di una pace vittoriosa, il prestito della Libertà ottenga non soltanto un grande successo, ma sia come una immensa azione di grazie da parte del popolo, al quale ogni americano dovrà partecipare secondo i suoi mezzi.

(Stefani).

Le frontiere tra Jugoslavia e Austria

La Delegazione austriaca giungerà mercoledì

Parigi, 10, notte.

Secondo i giornali i cinque ministri per gli affari esteri si sono riuniti nel pomeriggio per esaminare le conclusioni della Commissione per gli affari jugo-slavi circa le frontiere fra la Jugo-slavia e l'Austria.

Il Cancelliere dello Stato, Renner, capo della delegazione austriaca, accompagnato da Guartler, cristiano sociale, e da Schoenteguer, panygermanista, è atteso per mercoledì a Saint Germain.

(Stefani).

La questione delle Colonie belghe sarà riesaminata

Dispaccio speciale della Stampa

Parigi, 10, notte.

Hymans, ministro degli Esteri del Belgio, invitato a recarsi in seno alla riunione dei Quattro nel gabinetto di Wilson, rammentò loro i diritti del Belgio nell'Africa orientale tedesca. In seguito a questa conversazione, Lloyd George invitò telegraficamente lord Milner, ministro britannico delle Colonie, a recarsi a Parigi, ove, appena giunto, la questione di mandati nell'Africa orientale tedesca sarà riesaminata colla partecipazione di Hymans.

C.

La Cina rifiuta la firma della pace?

Parigi, 10, notte

Si conferma che il Governo cinese incarica la delegazione di Parigi di non firmare il trattato di pace trasferente al Giappone i diritti tedeschi sullo Schang-Tung.

(Agenzia Stefani).

Senso di inquietudine nei circoli romani

Roma, 10, notte.

Un grave senso di inquietudine si diffonde nel mondo politico generando verso il Governo un atteggiamento molto riservato. L'assenza nelle stesse sfere ministeriali di notizie concrete intorno all'andamento delle trattative a Parigi, contribuisce a creare questo senso di malessere, le cui cause sono complesse. Esso deriva dalla valutazione dei preliminari di pace dal punto di vista italiano; deriva altresì dall'accennata mancanza di conoscenza delle trattative e sugli affidamenti che i delegati italiani avrebbero dovuto prendere prima di ritornare a Parigi; deriva infine dalla dolorosa constatazione che, durante l'assenza dei delegati italiani dalla Conferenza, furono prese deliberazioni concernenti poi nei preliminari di pace, le quali sono gravemente lesive dei nostri interessi.

Il Consiglio dei ministri, che doveva essere tenuto oggi, si riunirà invece domani. Non tutterà ai fini pratici che continuano per opera degli on. Orlando e Sonnino. Le comunicazioni di domani avranno, più che altro, carattere informativo, poichè i negoziati della Delegazione italiana non sono giunti finora, secondo informazioni che l'ariel, al loro punto risolutivo. Il Consiglio dei ministri si occuperà, oltre che della situazione italiana di fronte agli Alleati ed associati Wilson, anche di altre questioni, fra le quali quella della censura in relazione alle notizie prima della stampa ai più minaccia dei giornali di passare all'azione diretta, sia sotto la forma della sottrazione collettiva, per un istante stabilito, alla censura sia sotto l'altra forma proposta questa dei direttori dei giornali romani: della cessazione simultanea per un giorno, della pubblicazione dei fogli politici. La vera ragione della riunione di domani consiste però nell'esame di questioni direttamente collegate alle trattative di Parigi. Il nervosismo degli ambienti politici è grande in seguito alla sensazione di incertezza, che è aggravata dalla mancanza di notizie. Siamo sono partiti alla volta di Parigi, per conferire con la Delegazione italiana e consegnare ad essa i rispettivi memoriali, tre rappresentanti delle Organizzazioni politiche formate in questi ultimi tempi dai partiti degli di avanguardia. La partenza dei quali delegati deve essere posta in relazione con la decisione annunziata di protestare contro l'azione del Governo a cui si muove l'addebito di remissività, si correrebbe insomma delineare il Governo e, per esso, i rappresentanti dell'Italia a Parigi, significando ad essi l'impossibilità di qualsiasi ripresa.

Intanto a Montecitorio, dove la tensione degli animi è spiegata dalla assenza delle notizie, si fanno le prime ripercussioni degli avvenimenti sulla situazione parlamentare. On. Arturo Labriola ha presentato la prima interpellanza per ora sulla presidenza della Camera dopo la pubblicazione dei preliminari di pace. L'interpellanza, il cui contenuto viene molto commentato, è del seguente tenore: « Interpello il ministro degli Esteri per sapere se possa dichiarare conforme ai principi professati dall'Italia entrando in guerra, il Trattato che gli Alleati vorrebbero imporre alla Germania, liberatasi da sè stessa dal bolscevismo e dal militarismo, Trattato che, nell'interesse della più vasta democrazia franco-anglo-americana, condannerebbe la schiavitù del popolo lavoratore di Germania e porterebbe in seno il germe di violenze, di future guerre e convulsioni e di inevitabili riscosse ».

Altri deputati, fra i quali alcuni socialisti del gruppo ufficiale, annunziano la presentazione di interrogazioni consimili. Quale impressione di elementi parlamentari sono state suscitate dalla convocazione per lunedì di un gruppo parlamentare, cioè dell'Intesa democratica e dalla diffusione a Montecitorio delle più disparate, congetture sulla situazione ministeriale di domani. Il gruppo dell'Intesa è stato convocato dall'on. Colleoni per il pomeriggio di lunedì a Montecitorio. Richieste apprezzioni sulla convocazione a Camera chiusa e mentre il Governo tratta a Parigi, mi è stato risposto che la riunione avrà solo scopo di uno scambio di vedute intorno alla situazione. Data la gravità del momento — mi è stato aggiunto — è ben naturale che i deputati di uno stesso gruppo desiderino di mantenersi in contatto. Ma se le notizie che saranno giunte a Roma il giorno della riunione, risulteranno di avvenimenti ogni critica al Governo. Si tratta del resto, per ora, di una riunione preliminare dei deputati dell'Intesa democratica presenti a Roma, riunione nella quale non saranno prese deliberazioni politiche. Verrà preparata invece un'altra riunione di tutti gli iscritti al gruppo. Questo dichiarano i promotori dell'adunanza. Rimane a vedere come sarà apprezzata dal Governo questa riunione di elementi parlamentari costituzionali rimasti sempre nell'orbita ministeriale. Risulta insomma evidente che le acque di Montecitorio hanno perduto la tranquillità finora mantenuta. La necessità di appoggiare il Governo nel difficile periodo attuale viene ancora proclamata molto si discute però intorno all'azione diplomatica finora conosciuta e viene manifestato il vivo desiderio di discutere pubblicamente quando ciò non rivestirà più pericoloso per il paese. Oggi si fatto la sua apparizione l'on. Nitti giunto da Napoli per ragioni estranee alla politica. L'on. Nitti, molto circondato dai deputati, mantiene un grande riserbo nel giudizio sull'attuale situazione.

S.

L'arbitrio del Governo francese

circa la pubblicazione del trattato di pace

Tre querele

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, mattino.

I giornali segnalavano ieri sera lo strano modo di procedere del Governo nel comunicare al pubblico il contenuto del Trattato di pace, che doveva essere sottoposto all'esame ed all'emendamento tedesco. Mentre la censura, con minaccia di sequestro, vietava agli altri giornali qualsiasi indiscrezione, il « Temps » poteva pubblicare su due colonne e mezza tutto la sostanza del Trattato. Un giornale, il « Bonsoir », indignato, ha sporto querela alle due autorità competenti, cioè il governatore militare di Parigi, da cui dipendono gli uffici di censura, e al Procuratore della Repubblica, poichè contro Giorgio Mandel, capo gabinetto del Presidente del Consiglio, che il giornale ritiene essere l'istigatore della misura. Alcuni giornali annunziano inoltre che in seguito a quella pubblicazione permessa non dalla censura ma dal Governo, il ministro Nastiaux, direttore della censura, si sarebbe dimesso.

C.

La decisione assolutoria dell'Alta Corte nei riguardi del sen. Gatti

Roma, 10, notte.

Con decisione odierna, l'Alta Corte, sulle conclusioni del P. M., ha pronunciato non luogo a procedere per insistenza del fatto nei riguardi del senatore prof. Gatti, dichiarando senz'altro inesistente quanto a lui si era preteso di attribuire, a proposito di una operazione chirurgica.

Domenica di lutto in Germania

I locali di divertimento chiusi per ordine del Governo
Prevalgono le tendenze per la firma della pace - Lo spettro della fame

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 9, ore 9 (arrivo).
(Trasmesso da Chiasso il 10, ore 9).

Negli ambienti politici e governativi si lavora febbrilmente ma poco coscientemente, data l'audacissima degli animi dei delegati a Versailles ed il loro scoraggiamento sempre più opprimente. L'opinione pubblica non dà segni di profonda depressione. Quello è lo stato d'animo generale mentre la crisi è in pieno svolgimento. Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Ebert tenne anche oggi una seduta che è durata cinque ore. Tutti i membri del Gabinetto furono concordi nel ritenere inaccettabile ed incomprensibile l'offerta di pace dei vincitori. Ancora una volta fu esplicitamente ripetuto come tutto il complesso delle condizioni che gli avversari vogliono imporre non corrisponde agli impegni presi da ambe le parti alla vigilia della firma dell'armistizio. Il conte Rantzau chiederà quindi a Versailles, per ordine del Governo tedesco, di entrare in trattative verbali coi rappresentanti delle Potenze nemiche. Contemporaneamente la delegazione tedesca in collaborazione col Governo centrale presenterà delle controproposte intorno alle quali si sta lavorando. Queste controproposte prenderanno per base il programma wilsoniano e cercheranno di essere l'espressione letterale del pensiero esposto dal Presidente americano nei suoi discorsi e nelle sue comunicazioni ufficiali. Quale decisione prenderà il Governo se gli avversari rifiuteranno le trattative verbali e respingeranno le linee generali delle controproposte che saranno fatte dai tedeschi? Siamo non a stato ancora deciso. Un certo ottimismo, che regnava ancora ieri sulla probabilità che i nemici, nelle loro offerte, avessero richiesto il massimo tenendo conto delle probabilità di trattative, è scomparendo. Si incomincia a domandarsi seriamente se vi sia ancora uno scopo di presentare delle controproposte, data la chiara coscienza dimostrata degli avversari. Malgrado questo stato d'animo, il Governo cercherà tutti i mezzi possibili per entrare in trattative a mezzo dei suoi plenipotenziari. Il nervosismo che domina la delegazione tedesca aumentata da tre grandi alberghi di Versailles è illuminato da un piccolo episodio. Dopo la lettura del trattato il conte Rantzau abbandonò il suo studio per recarsi nel parco. Un redattore della Deutsche Tages Zeitung lesto di orecchio per raccogliere le sue impressioni. Il ministro degli esteri rispose: « Lasciatemi, lasciatemi! Ho bisogno di luce! Ho bisogno di sole! ».

Negli ambienti governativi e politici e giornalistici, dove con competenza viene esaminato il testo del trattato, non si discute la maggiore o minore gravità di questa o di quella condizione, ma il suo complesso, che viene considerato tale da ridurre a schiavitù moderna sessanta milioni di uomini. Si chiede quindi che il primo compito che si impone è di cercare la possibilità, mediante trattative di mutare le linee direttive. Se questo tentativo rimarrà infruttuoso — si afferma a Berlino — bisognerà esaminare se è preferibile, con gesto eroico, porsi da soli una ipocrenata corda di seta al collo e farsela porre dal nemico. In parole più chiare: « bisognerà sottoscrivere o rifiutare il trattato di pace. Su questo punto il Governo tedesco non ha ancora preso una decisione. Se nel Gabinetto vi è parità di vedute nel ritenere insopportabili le imposizioni dell'Intesa, la stessa parità di vedute non esiste ne in seno al Governo, ne nei partiti e nell'opinione pubblica sulla decisione finale. I socialisti indipendenti continuano incessante la loro campagna perchè il trattato sia firmato a qualunque costo.

Ho avuto un colloquio coi deputati Haase e Cohn, due leaders di questo partito. Essi mi hanno ripetuto il punto di vista già espresso in questi giorni:

« Quella di Versailles — hanno detto — è una pace dettata da profondo spirito imperialistico, ma bisogna firmarla per evitare una più grande catastrofe ».

Da questi colloqui ho riportato però l'impressione che anche tra i socialisti maggioritari va diffondendosi la convinzione che quando non rimarrà altra via di uscita di fronte alla inevitabilità degli avvenimenti, non rimarrà che firmare la terribile condanna. Questa opinione dei socialisti maggioritari è messa anche dagli articoli che pubblica il Vorwaerts:

« Non sottoscrivere — scrive questo giornale — in eterni rapporti con Scheidemann — significherebbe l'inasprimento del blocco, la morte di altre migliaia di donne e bambini. Di fronte a questo terribile non si proteggano neppure la frase « di istituire un bolscevismo nazionale ». Il bolscevismo nazionale è un non senso, come è un non senso discutere la possibilità di riprendere la guerra. Anche una alleanza con la Russia non potrebbe condurre che ad una maggiore catastrofe ».

Ma il Governo non è formato di soli socialisti maggioritari; il Governo è composto col Centro ed i democratici, il Partito del Centro, secondo dichiarazioni fatte da Erzberger, è concorde nel ritenere inaccettabile il trattato di pace, e le dichiarazioni fatte dal ministro delle Poste, Giesberd, a Versailles confermano questa dichiarazione. Rimangono i democratici che, coi socialisti maggioritari, potrebbero avere ancora una salda base parlamentare. Uno dei leaders di questo partito scrive oggi sul Berliner Tageblatt:

« Vi è una sola via di salvezza, se le basi del trattato di pace non saranno migliorate: cioè firmare! Succeda poi quello che deve succedere. Pensare ora alle conseguenze sarebbe una pazzia ».

Teodoro Wolff stesera pubblica un calmo e ragionato articolo, per dimostrare la necessità di respingere un trattato che significa la fine dell'indipendenza del popolo tedesco:

« Lasciamo — scrive — ai socialisti indipendenti la responsabilità del potere e della firma del patto di Versailles ».

In contrasto con l'atteggiamento dei principali capi del Partito democratico, il deputato Bieltofen pubblica sulla Boersen Zeitung un lungo articolo nel quale, pur non prendendo un atteggiamento deciso, giunge con degli interrogativi alla conclusione che probabilmente non rimarrà alla fine altro da fare che sottoscrivere, protestando. Quale sia l'opinione negli ambienti manifatturieri e finanziari è interessante constatare come il conte Rantzau, nella Deutsche Tages Zeitung, annunzia i partiti che esprimono il parere di subire alla Russia:

« Sarebbe una politica pericolosa — afferma — e gli esempi della Russia e dell'Ungheria non sono certo atti ad incoraggiare a seguire questa strada. Ma i monarchici, si invitano il Governo a non sottoscrivere il trattato, non indicano quale logica conseguenza deve trarre ».

Quello è quadro complessivo della crisi stasera. Ogni giorno, ogni ora può portare mutamenti importanti. Le previsioni più probabili sono che, malgrado le difficoltà parlamentari, il Governo, esclusivamente socialista, finirà col concludere la pace. Ma la crisi che attraversa la Germania è grave, piena di incognite e di punti oscuri. L'opinione pubblica ha accolto finora con calma la pubblicazione del trattato. Solo nella Prussia Orientale ed Occidentale pare siano avvenute dimostrazioni di protesta. Il Governo ha ritenuto necessario dare a questi giorni carattere di festa nazionale, imponendo la chiusura di tutti i locali di divertimento. Intanto si prepara per domani una grande dimostrazione di lutto per tutta la Germania. Di fronte però alla più immensa tragedia che sia mai toccata nella sua storia, questo popolo, che da tre giorni conosce ormai quale avvenire gli si prepara, non ha ancora trovato la forza per una dimostrazione spontanea di ribellione. Da due mesi che sono a Berlino non ho mai visto la capitale così calma.

C. D. S.

Ingenui o...

Se sulla scena diplomatica di Parigi — ove matura quel trattato che il pubblico ha potuto giudicare da sè — parla e gesticola ancora, più o meno idealisticamente, l'uomo politico, tra le quinte, nel retroscena della laboriosa Conferenza della pace, già occhieggia e si muove, anche se non parla, l'*homo œconomicus*. Se parlasse, sentiremmo moltissimo inglese, l'inglese della City e l'inglese della Fifthy Avenue, non poco francese, tanto tedesco di rimando, nemmeno un accento d'italiano. L'italiano, lingua essenzialmente letteraria, fiorisce sulle labbra dei poeti e degli innamorati là dove fiorisce l'arancio; mai si addice alle cose della banca o della mercatura... E sono la banca e la mercatura anglo-americano-francesi, che già si la intendono, attraverso le frontiere ancora blindate, con la banca e la mercatura tedesche. Se n'è accorto per il primo — almeno pubblicamente — uno dei maggiori giornali parigini, tra i più fieri nel reclamare la « pace forte ». Il *Matin*. Esso ha scoperto uno « strano personaggio » nella Delegazione tedesca a Versailles e narra « una strana storia », che si riassume così: tra i delegati finanziari germanici c'è un signor Max Warburg, il quale è fratello del signor Paolo Warburg, finanziere americano, che durante la guerra fu presidente a Washington del « Federal Reserve Board » (una specie di alto Consiglio bancario) e come tale par che non rimanesse estraneo a certi affari di una banca new-yorkese la quale sottoscrisse ai 25 milioni di prestito anglo-francese, ma nello stesso tempo « negoziò pure un milione di marchi all'Hamburg-America per permetterle di equipaggiare a forze di armare alcuni vapori ». « C'è da domandarsi — scrive il *Matin* — se sia un semplice caso questo della Germania che sceglie come delegato finanziario a Versailles il signor Max Warburg, banchiere tedesco, fratello del signor Paolo Warburg, banchiere americano, il quale ebbe rapporti stretti con la banca Kuhn Loeb and Co., la quale ebbe i più stretti rapporti con James Mipotto e Ugo Schmidt, i quali sono strettamente immischiati negli affari Caillaux e Bolo... ».

Ma il giornale parigino — dopo tutta questa catena di « quali » e di « quale » — su bene che la sua domanda è volutamente ingenua. Esso stesso aveva già avuto cura, in precedenti suoi articoli, di denunciare al pubblico francese uno intenso ripresa di affari da parte dell'America e dell'Inghilterra con la Germania: ha parlato di una associazione nazionale di fabbricanti americani, rappresentante quattromila stabilimenti, che ha mandato a Berlino dei delegati per iniziare conversazioni con industriali tedeschi; ha raccontato che la National Bank di New York ha aperto filiali in Olanda e in Svizzera per la ripresa degli affari con la Germania; ci ha fatto sapere che la National-Metall Bank d'Inghilterra ha acquistato tutto il capitale azionario della tedesca « Basler Waechter e Co. » e che la « American Marchandise Interchange Co. » ha aperto a Berlino un ufficio per preparare l'esportazione di prodotti germanici e l'importazione di materie prime. Nè è soltanto il *Matin* che in queste ultime settimane ha messo in luce l'attività capitalistica allestita nei disabusi campi nemici: in Germania e in Russia, in Austria e nella Jugoslavia, in tutti i Balcani e in Turchia, sotto le forme più svariate e coi mezzi più insinuanti, tra missioni diplomatiche e spedizioni militari, all'aperto e all'oscuro, col dollaro, la sterlina e il franco, per una gigantesca immediata ripresa di affari internazionali in cui vinti e vincitori hanno da riconciliarsi prima ancora che la pace sia stata firmata. E che di più illuminante ed eloquente della lettera di Giorgio Herron, l'amico di Wilson, sulla speculazione della plutocrazia anglo-sassone intorno a Fiume italiana wilsonianamente contesa all'Italia?

Eppure, per quanto penoso all'animo di un paese che dopo quattro anni di guerra vittoriosa si vede misconosciuto le sue più elementari giustizie e trascurati i suoi più vitali interessi, tutto questo retroscena di affari che ripigliano impazienti al di sopra di ogni scrupolo politico, di ogni direzione sentimentale, esprime una realtà formidabile, che non può sorprendere che gl'ingenui e gli illusi. La realtà della vita economica, mutevole ma insopprimibile ed eterna quanto la natura dell'uomo e le sue necessità sociali, una realtà che non sopporta violenze interminabilmente e ad ogni violenza perturbatrice e deformatrice reagisce poi con più prepotente impulso creatore. Dopo quattro anni e mezzo di guerra distruggitrice, di blocchi, di catenacci, di mercati a corso forzoso, le energie vive della produzione e dello scambio si sprigionano dalla macchina capitalistica con la furia dei venti sbocrati dalle sciolte otre di Eolo sulla nave dell'addormentato Ulisse. Agli addormentati, il ritrovarsi inaspettatamente sperduti in mezzo al mare: agli svegli, ai forti, agli avveduti ed esperti — siano individui o popoli — l'approdo fortunato sui lidi della ricchezza. Se almeno questa dura lezione delle cose servisse a risvegliare, a far riaprire gli occhi alla nazione italiana! Gridare allo scandalo perchè gli altri si muovono mentre noi restiamo fermi, imbambolati dal sonno, a nulla vale. Meglio varrebbe, sì, uscire dal lungo torpore, scuoterci dall'illusione fin troppo durata, rientrare nella realtà, per non aggiungere nuovi errori agli antichi, per riguadagnare qualche po' del cammino perduto, per non arrivare addirittura gli ultimi nella corsa della vita economica, per salvare qualcuno dei propri interessi dall'altrui cupidigia.

Vero, purtroppo, che durante la guerra, quasi già non difettasse al nostro paese quella educazione economica che ad altre nazioni è divenuta di secondo esperienze, molti han fatto da noi l'impossibile per distrarre la mente del pubblico dalla fattiva considerazione della realtà: dal Governo o dalla scuola, dal comizio e dal giornale, si è disseminata a piene mani l'illusione più atroce, vociando al popolo formole idiote e false ricette, rimpinzando in voga i peggiori pregiudizi anti-economici, perseverando nella nobile passione del patriottismo il senso comune delle necessità e delle convenienze più elementari della economia nazionale, dando a credere che, vinta la guerra, l'Italia avrebbe potuto e dovuto fare tutto da sè, grazie ad una improvvisa virtù miliziana, che le avrebbe permesso di trasformare ogni cosa in oro facendola, senza — beninteso — correre il rischio di ripetere la cattiva fine del re mitologico. Così, mentre la Francia invece traeva dalla sua indomita fede nella vittoria abbastanza senno per preordinare il piano delle indennità finanziarie, della ricostruzione economica, dell'accaparramento minerario; mentre l'Inghilterra, in non minore travaglio militare, organizzava sapientemente il suo dopo-guerra tenendo d'occhio tutti i mercati, manovrando idee e capitali; mentre gli Stati Uniti, appena entrati in guerra, costituivano potenti organizzazioni private per promuovere il commercio con l'estero (una delle quali si assicurava una cifra di affari di 140 milioni di dollari per lavori da farsi a pace conclusa), e inviavano trentotto agenti commerciali d'investigazione in Europa, e istituivano un dicastero speciale per le questioni concernenti l'Estremo Oriente, e sparpagliavano per il globo altri 2400 corrispondenti del « National Foreign Trade Council »; mentre tutto questo ed altro facevano e preparavano e meditavano i nostri Alleati, l'Italia... l'Italia si baloccava con le « Leghe economiche anti-tedesche »!

Tra le « crociate » bandite sul « fronte interno » nei quattro anni di guerra, quella delle Leghe anti-tedesche in chiave economica contro i prodotti dell'industria germanica, contro l'invadenza del commercio teutonico, per la salutare emancipazione del commercio italiano, ecc. ecc., non ha certo arrecato ai valorosi combattenti cui dobbiamo la vittoria sull'altro fronte, maggior contributo fattivo — per esempio — dei teutoni ostracismi alla musica di Wagner e di Beethoven nei teatri e nei concerti del Regno. Ma come tant'altre artificiose trovate della gran fiera di vanità inaugurata un po' su tutte le piazze del paese dalle politiche di guerra, anch'essa ha pur servito a coltivare le più ingenue illusioni popolari, a travisare nella passione effimera il criterio degli interessi duraveli, a dare la più balorda imagine di un mondo irreale, in cui, dopo la pace, i fatti economici sarebbero diventati delle astrazioni politiche, modellabili sul sentimento e sulla morale di guerra, vera germinazione degli ideali più puri. Non che durante la guerra sieno mancati da noi, tra i più fieri campioni del... patriottismo guerriero, i fedeli alla formula « gli affari sono gli affari » anche se col nemico (vedi l'inchiesta sullo scandalo delle esportazioni...); ma una volta aperta la fiera delle vanità, bastava un professore di veterinaria a sanprire la novissima verità economica, a persuadere gl'ingenui che per la futura grandezza dell'Italia vittoriosa sarebbe stata fatale, anche dopo la pace, qualsiasi ripresa di affari con quella cosa da nulla che è il mondo della produzione germanica: che ogni contatto con prodotti e merci tedesche, ogni relazione col capitale e con lo spirito d'iniziativa tedeschi, avrebbero infamato in eterno la nazione italiana, perduto per sempre la nostra ricchezza; che l'Italia avrebbe dovuto e potuto fare tutto da sè, senza contaminazioni straniere, col carbone e il ferro... delle sue miniere, con l'abbondanza dei suoi granai, con la messe... dei suoi cotoni, con la dovizia delle sue risorse industriali, tutto producendo in casa e niente importando di fuori, in una ideale indipendenza economica dal resto del mondo in genere e dall'Allemagna in ispecie. Poi avremmo bene conquistato noi il mondo, invadendo ogni mercato coi nostri prodotti esuberanti. Non era già stata forse questa la gloria di Venezia e di Genova marinare, di Firenze mercantile? E poichè tra gli accesi banditori della crociata economica anti-tedesca, non mancavano per fortuna egregi professori di economia politica e di scienza delle finanze, il pubblico più ingenuo poteva davvero pensare che le cose dovessero andare precisamente a quel modo: il mercato chiuso più e economico e del mercato aperto: la produzione e la distribuzione della ricchezza non più regolate dalla legge del valore economico risultante dal rapporto tra il valore d'uso (attitudine di un bene a soddisfare un bisogno), e il valore di costo (somma di sacrificio spesa per ottenerlo), sensi dalle passioni d'odio e di amicizia tra popolo e popolo sopravviventi in eterno alla guerra delle nazioni: il libero scambio, la libera concorrenza, l'internazionalità economica della produzione capitalistica, tutte cose e favole ad uso scolastico, contro le quali la vittoria militare avrebbe rimesso in onore, per la felicità e la

prosperità degli italiani, quel bel medioevo di libertà mercantili a base di rivalità campanilistiche e di Corpi d'arte, che consentiva ai pollaiuoli di stare in guerra per centoventi anni coi vendarrosto, ai sarti di mangiarsi coi rigattieri, e chi fabbricava manichi di coltello non poteva far lame, e i ciabattini avrebbero usurpato il «diritto» dei calzolai se avessero rinnovato le scarpe oltre **un terzo**... Il tutto, s'intende, per legge, ieri per volontà editoriale del principe, domani per manifesto del presidente del Fascio delle leghe anti-tedesche! Le quali, se fosse loro caduto sotto mano, avrebbero probabilmente fatto internare Adamo Smith come «disfattista». La molla del progresso economico non sta più nell'interesse individuale, la civiltà industriale non si sviluppa più negli scambi, non è più vero che niente è gratuito e tutto si paga, che acquistare vuol dire scambiare, che non si può sempre vendere e mai comprare, produrre tutto e consumare niente, e che dovendo comprare e scambiare è vantaggioso comprare e scambiare al minimo costo possibile: niente di vero in tutto ciò... L'Italia farà da sè!

E' con siffatte sciocchezze che il pubblico italiano più distratto è stato durante la guerra istruito attorno alle sue cose economiche. Sia pure con l'onesto proposito iniziale di stimolare lo spirito d'iniziativa nelle industrie e nei commerci nazionali, di risvegliare da troppa pigrizia i produttori e i capitalisti, di educare il gusto del consumatore alle cose buone di casa propria lasciando all'estero le cose peggiori, i nuovissimi economisti della crociata anti-tedesca han fatto strazio delle leggi fondamentali del divenire economico, hanno rimpicciolito e medioevalizzato il mondo nella testa della gente, si sono illusi e hanno illuso di poter eternizzare la civiltà industriale a base di libera concorrenza nelle ferree costrizioni del regime guerresco, han voluto sostituire il verbo della passione politica alla formola edonistica del progresso sociale. Ed ecco che essi e i loro ascoltatori, lo Stato e la nazione, si risvegliano oggi sorpresi e scandalizzati al rumore degli affari che ricominciano tra vincitori e vinti, delle sterline e dei dollari e dei franchi che si barattano con i marchi, le corone e i rubli, attraverso le contrattazioni mercantili. L'Italia sente rumore di denaro che scorre, di affari che si concludono, di scambi che si riattivano per il mondo, ed essa deve guardare ansiosa se dal limite estremo del mare spunti ancora un vapore di carbone o di grano, se resti ancora in qualche parte un po' di posto per le proficue espansioni della sua attività produttiva, se vi sia ancora lavoro per i suoi emigranti, come e dove rifare la ricchezza nazionale distrutta dalla guerra...

Dura lezione! Ma... ingenui o imbecilli?

La nuova Triplice

L'alleanza anglo-franco-americana e l'Italia

L'inutile forza tedesca secondo la "Morning Post"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

La questione delle garanzie per il mantenimento della pace forma oggetto di discussione di diversi giornali inglesi e principalmente del «Times» e della «Morning Post». Il «Times» afferma non essere fondamentale che il Trattato di pace sia inspirato ad alti principi; esso deve essere anche forte e durevole e le sue disposizioni devono essere sostenute da una sanzione di forza. Quali sono, domanda il giornale, le garanzie del nuovo Trattato? Esso ne trova tre, cioè: la riduzione degli armamenti, che mentre la Germania nella impossibilità di nuove aggressioni, la Lega delle Nazioni, che dovrebbe bandire il diritto, ed, infine, la promessa che Lloyd George e Wilson avrebbero data alla Francia di usare la loro influenza nel rispetto dei patti per l'occupazione del Trattato il quale permetta all'Inghilterra ed all'America di accorrere immediatamente in soccorso della Francia quando essa fosse attaccata. Il «Times» crede sopra nel valore della prima garanzia, cioè nel disarmo della Germania. Circa la terza garanzia, cioè quella della cooperazione anglo-americana a favore della Francia in caso di una aggressione da parte della Germania, il «Times» fa osservare che altre Nazioni esigono una identica garanzia, forse più che la Francia stessa, e cita il caso della Polonia, della Boemia, nazioni ora appena risorte, le quali non hanno tradizione patriottica ne frontiere strategiche come la Francia e sono assai più che questa, soggette a possibili aggressioni nemiche. Venendo a parlare della seconda garanzia, cioè quella della Lega delle Nazioni, il «Times» crede che in ultima analisi essa sarà la più sicura fra tutte se le potenze interessate lavoreranno a svilupparla. Essa soprattutto garantirà la Francia, la Polonia, la Boemia e le altre Nazioni in identica misura.

Differente assai è l'opinione della «Morning Post», la quale crede che la Francia si sentirà più sicura con una alleanza difensiva con l'Inghilterra e l'America che non sotto la tutela della Lega delle Nazioni. Il giornale spera che anche l'Italia entrerà a far parte di questo sistema di rassicurazione, o che almeno possa contare sull'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, qualora venisse attaccata.

Continuando la «Morning Post» avverte che, quantunque vinta militarmente, la Germania rimane la più forte organizzazione industriale esistente nel mondo, nonostante la perdita dell'Alsazia-Lorena e di parte della Slesia. Le sue industrie meccaniche sono sempre vivali al mondo, la sua produzione è colossale. Inoltre la sua popolazione forma il più compatto mercato nazionale esistente in Europa, all'infuori della Russia. Bisogna quindi attendersi un risorgimento nazionale e militare germanico, nonostante l'abbietto presente. Ciò che è già accaduto nel passato, accadrà nuovamente nel futuro. Quindi il giornale ricorda che non basta abolire il Trattato di Brest-Litowski per impedire alla Germania di assumere la prima parte della Russia alle sue, ma bisogna provvedere subito praticamente contro simili contingenze e il miglior modo a questo scopo per la Russia è rimettersi in piedi, creando un governo rappresentativo del vero spirito russo. Se ciò non fosse possibile, la Russia finirà per cadere sotto l'influenza della Germania, che, mentre stramperà l'ordine nel paese.

V. per M. P.

Il partito socialista francese prepara una protesta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

A Palazzo Borbone, ove i deputati si preoccupano non poco della procedura parlamentare da adottare per l'esame del trattato di pace, in vista di una ratifica, i più eminenti delle grandi Commissioni si sono riuniti per iniziativa di Franklin Boullon, presidente della Commissione per gli esteri, e dopo una animata discussione, si sono messi d'accordo nel ritenere che non vi è che un mezzo: nominare una Commissione speciale della pace, come il deputato Dumont aveva proposto. E' la Commissione degli esteri, e cioè gli aggruppamenti delegati dalle grandi Commissioni, nonchè gli ex-presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri che furono in funzione durante la guerra, che dovrebbe, secondo loro, essere incaricata di quell'esame. Tale non è invece l'opinione del gruppo radicale socialista, il quale, riunitosi a sua volta, sotto la presidenza di René Renoult, ha deciso di aspettare che il trattato sia presentato al Parlamento per iniziare esso stesso l'esame e formulare gli apprezzamenti sulla questione della procedura parlamentare. Il gruppo ha deciso all'unanimità che la Camera dovrebbe nominare una Commissione speciale non appena il Governo avrà presentato il trattato alla Presidenza della Camera. Conviene aggiungere che è nel senso di quest'ultima decisione che la maggior corrente si delinea chiaramente alla Camera.

Per parte sua, la Commissione amministrativa del partito socialista, riunitasi per esaminare e discutere le condizioni del trattato di pace, vi è messa d'accordo per ritenere che esso è concepito in termini che non possono dare soddisfazione ai socialisti. La Società delle Nazioni non risponde, secondo il loro punto di vista, all'ideale wilsoniano, la indennità di guerra le sembra troppo forte per le risorse della Germania, e in quanto alle stipulazioni concernenti le Colonie, ritiene che esse contengono già i germi di guerre future. E' perciò probabile che verrà nominata una Commissione incaricata di elaborare a tale riguardo un manifesto di protesta.

C.

Il protettorato francese sull'Etiopia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

E' giunta stamattina a Parigi, proveniente da Marsiglia, ove era ieri arrivato a bordo del piroscafo *Madonna*, in Missione ufficiosa, composta da Edjonaligh, ex-Cancelliere di Palazzo, da Chibue, rle dell'Imperatrice di Etiopia e da numerosi altri personaggi. La Missione è accompagnata dal ministro di Francia ad Addis Abeba, signor Decoppet. La Missione è venuta a Parigi per sollecitare il protettorato della Francia sull'Etiopia.

Un progetto francese di aiuti finanziari all'Austria

respinto dalla Commissione del Bilancio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Per il grande pubblico parigino tutto passa in seconda linea di fronte ai commenti che proseguono sul convegno di Spa, sulla Germania e sulle condizioni di pace presentate ai tedeschi. Il ricordo del conte Bantzau viene nuovamente rilevato da molti scrittori come un documento di arroganza e di impertinenza. Gli echi dei commenti germanici pieni di protesta, di impermalimento, aggiungono l'aggravante di alcuni giornali parigini contro i giornalissimo per la sua popolarità, dice che il discorso di Bantzau è stato trovato pieno di dignità tedesca» tanto da Wilson quanto da Lloyd George. Secondo lo stesso giornale il fatto che Bantzau ha parlato tedesco è accaduto, come interpretato nei circoli inglesi ed americani come una cosa che avrebbe apparso insultante. Articoli pieni di soddisfazione per la maggior parte della stampa che nei problemi riguardano la Francia, si riscontrano per i giornali. Il Petit Journal descrive quella che dovrebbe essere in pratica per concludersi, una pace essenzialmente francese in tutte le sue caratteristiche.

La «Humanité» Humanité inizia però, dal canto suo, una serie di articoli analitici che abbiamo per tutti i versi il trattato di pace descrivendolo come un compendio di militarismo e di imperialismo senza remore, aggiungendo che i lavoratori di Francia non lo riconosceranno. L'atteggiamento di tali giornali di tipo molto anti-Humanité si rivolge volentieri ogni verso l'Austria-tedesca la quale indubbiamente vede in questi ambienti varie simpatie in almeno quelle correnti austriache che vogliono ad ogni costo tenersi separate dalla Germania. Per altrettanto viene riferita che esse preferiscono il molto l'indipendenze e la neutralità all'unione con un paese indebitato e magro come la Germania. La conoscenza di una Vienna senza debiti e piena di vita dopo l'Illirio Veneto è gratulatissima. Se non hanno soldi, chi può credibilmente dire l'Italia? Su questo tema è interessante l'annuncio che la Commissione francese del bilancio ha bocciato quasi unanime una proposta di Clementel, ministro del Commercio, di domandare all'America un anticipo di 15 milioni per provvedere a rivettovagliamento dell'Austria. Il ministro del Commercio, per appoggiare il suo progetto, fece sapere che l'Inghilterra e l'Italia erano disposte a chiedere un simile anticipo all'America facendosi garanti del debito che l'Austria avrebbe con contratto. L'America, soggiunse Clementel, non farebbe alcun prestito all'Austria, se non fosse garantito contro ogni rischio. Ma tutto fallì. La Commissione del bilancio respinse la proposta del ministro facendo notare «la critica situazione finanziaria che la Francia sta attraversando».

MARCELLO PRATI.

Pichon corre ai ripari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Il ministro degli Esteri Pichon ha chiesto di essere inteso dalla Commissione del bilancio della Camera, relativamente all'anticipo di 75 milioni di franchi sollecitato da Clementel, ministro del Commercio, per la partecipazione della Francia al rifornimento dell'Austria. La Commissione del bilancio, che si era dimostrata ostile al progetto, in accordo il desiderio espresso da Pichon, la cui ambizione avrà luogo martedì. Tuttavia, Clementel, che era stato pure invitato alla precedenza della Commissione, ha inviato al suo presidente Raoul Peret, una lettera, nella quale precisa le condizioni nelle quali dovrebbe eventualmente compiersi il rifornimento dell'Austria. Da parte sua, l'Austria offre evidentemente certe pegni in garanzia del suo debito. Ma la Commissione del bilancio ha mostrato di temere che questi pegni non siano facilmente realizzabili ed ha ritenuto che prima di pronunciarsi su di un terreno finanziario, privo per sè, e del quale viene sollecitata di mettere a disposizione del governo una somma rilevante, occorreva sapere in quali limiti la Francia intende partecipare ai rifornimenti dell'Austria. Da parte sua, l'Austria offre evidentemente certi pegni in garanzia del suo debito. Ma la Commissione del bilancio ha mostrato di temere che questi pegni non siano facilmente realizzabili ed ha ritenuto che prima di pronunciarsi su di un terreno finanziario, privo per sè, e del quale viene sollecitata di mettere a disposizione del governo una somma rilevante, occorreva sapere in quali limiti la Francia intende partecipare ai rifornimenti dell'Austria. Da parte sua, l'Austria offre evidentemente certi pegni in garanzia del suo debito. Ma la Commissione del bilancio ha mostrato di temere che questi pegni non siano facilmente realizzabili ed ha ritenuto che prima di pronunciarsi su di un terreno finanziario, privo per sè, e del quale viene sollecitata di mettere a disposizione del governo una somma rilevante, occorreva sapere in quali limiti la Francia intende partecipare ai rifornimenti dell'Austria.

Per la ripresa dei rapporti con la Germania

Roma, 10, mattino.

Allo scopo di studiare l'organizzazione e la produzione tedesca, e di stabilire eventuali rapporti commerciali ed industriali con la Germania, il nostro Governo, a somiglianza di quanto hanno già fatto l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, mandera in quel paese una commissione di tecnici, formata di funzionari, di commercianti ed industriali. Sono già stati nominati i delegati per l'industria serica per i colori, per la siderurgia e per il carbone, ed è stato deciso inoltre a varie riprese se debbano intervenire i loro rappresentanti in una riunione, che si terrà presso il Ministero dell'industria, per stabilire le direttive da seguire.

Le richieste della Svizzera per la libertà dei transiti

Parigi, 10, sera.

La Commissione per il regime internazionale dei porti, vie ed acque e ferrovie si è riunita ieri alle ore 15 al Ministero dei Lavori Pubblici in seduta plenaria, ed ha udito l'esposizione delle domande della delegazione elvetica [illegible]

Reati e Pene

Ancora il diario di F. Martini al processo Cavallini

Roma, 10, sera.

Anche stamane assisto all'udienza del processo Cavallini molto pubblico. Il teste Enrico Polese, direttore dell'*Arte drammatica*, che si pubblica a Milano, dice che il comm. Re-Riccardi era ed è stimato negli ambienti teatrali e giornalistici. Ricorda che una sera al Suvini-Zerboni il Re-Riccardi pranzando con amici disse: «Scoppiata la guerra, ora bisogna essere tutti buoni patrioti». Quando poi avvenne Caporetto, conclude il testimonio, Re Riccardi era addolorato e a tutti disse che bisognava superare quel disastro e vincere la guerra.

Licenziato il teste, l'avv. Vairo legge un sunto di quanto espose ieri sostenendo che il diario dell'on. Martini, esaminato in Francia e dal giudice istruttore italiano, ha acquistato valore di atto processuale, e chiede quindi che l'on. Martini sia invitato a depositare in tribunale il suo diario. L'avv. Militare, a sua volta, chiede che il diario sia dal Martini depositato per semplice visione e che quanti indizi quali siano le parti che riguardano l'attuale processo, le quali unicamente dovranno conoscersi. La difesa Brunicardi presenta le proprie conclusioni scritte associandosi alla richiesta del P. M. e chiedendo che l'on. Martini sottoscriva al Tribunale anche la lettera a lui inviata da Cavallini e Brunicardi. In linea subordinata, chiede che il Tribunale dichiari non utile e necessario ai fini della causa il diario dell'on. Martini. L'avv. Pavone rileva come vari episodi notati nell'agenda dell'on. Martini rendano necessario l'esame del diario. Conclude chiedendo che il Tribunale non decida sull'incidente, ma attenda invece il ritorno all'udienza dell'on. Martini, e soltanto allora si dovrà stabilire che cosa si deve leggere e che cosa no del diario. L'avvocato Romualdi insiste nelle sue conclusioni e l'avv. Pavone vorrebbe esibire una copia del diario dell'on. Martini, l'Avvocato Militare obietta che, venendo l'on. Martini in udienza, la difesa potrà rivolgere a lui tutte le domande e se il testimone non vi darà risposta, egli, P. M., ordinerà il sequestro del diario. Volendo l'avv. Pavone dettare a verbale le sue conclusioni, il presidente vi si oppone e sospende l'udienza. Alla ripresa l'avv. Manes propone che l'agenda dell'on. Martini venga al processo per visione, salvo però alla difesa di fare all'on. Martini tutte le domande che crederà necessarie ai fini della causa. Essendosi così raggiunto l'accordo, l'incidente ha termine e l'udienza è tolta e rinviata a martedì alle 9.

Avendo la difesa Cavallini presentato querela contro il rav. De Roberto, direttore del processo Cavallini, per falsità in atto pubblico, a sua volta il rav. De Roberto ha presentato querela contro la difesa Cavallini per reato di calunnia.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino)

Chi lo dà e chi lo piglia - Arancie e formaggi

Le strane conseguenze d'una caduta — Fermo di carne.

Per ragioni derivanti da aspre divergenze in affari tra il signor Ernesto Morella ed il signor Carlo Mascagno — entrambi noti commercianti — sorsero contese gravi che provocarono scenate, durante una delle quali il Morella avrebbe — secondo l'accusa — trascinato in pubblica via a violente minacce e mano armata verso l'avversario. Trovato per direttissima dinanzi al Tribunale egli potè dimostrare in un modo — che sa un po' di comico — come egli non volesse, nè avesse intenzione seria di minacciare, dappoichè, se veramente avesse impugnato uno stiletto, con questo tentava — a suo dire — di ripararsi dalle violenze altrui. Infatti è verosimile forza di ripiegare, dinanzi all'immediata riflessione dell'altro contendente, in di lui pugno schiena a giù di lì nella vetrina di un negozio rompendo i vetri, con lodevole fracasso da richiamare una folla di curiosi, fra i quali anche gli agenti che lo trassero in arresto. Non parve questo al Tribunale, assodata la verità dei fatti quali l'imputato li narrava, il contegno d'un... furibondo ed intendo ognicacciatore e lo mandò pertanto assolto. Non gli restò che da ingoiare la vetrina assentata!

Presidente: Grielio — P. M.: Mercati — Difesa: Avv. G. Garizio — Cancell.: Scurza.

***

Il negoziante in frutta Celio Damasco giovavalendosi nello scalo merci di P. N. allo scarico di un vagone di arance chiegli aveva acquistato a Napoli, quando s'accorse che in un carro vicino c'erano delle magnifiche forme di formaggio. La tentazione fu — in presenza alle condizioni attuali del mercato di tale derrata — veramente irresistibile. — Allungò il passo... e la mano. Trasse una forma e la portò sul suo furgone nascondendola tra le arance. Ma non fu tanto lesto da non essere visto. Sorpreso, fu tratto in arresto ed invano protestò, confessando, d'esser pronto a riparare il danno ed a pagare anche una lamentanente. Il Tribunale lo fa infliggere 15 giorni di reclusione, condizionalmente. E poichè il Damasco apparve uomo di passato lodevole, gli fu concessa la non iscrizione della condanna nel suo certificato penale.

Difesa avv. L. Moltard.

***

La sudicia che ad una delle Barriere della nostra città fece di bicicletta un vice-applicato di ferrovia, per non investire una bimba che attraverso repentinamente la strada, uscì dal modestissimo ambito d'un insignificante incidente per l'intervento non troppo tempestivo di due carabinieri, i quali, infatti dapprima si radunò, mentre stava rialzandosi un po' sbalordito e rassettandosi gli abiti impolverati di fango, la redarguirono vivacemente il vice-applicato, che era indolenzito e che aveva la coscienza di avere fatto il sacrificio di una poco piacevole caduta per evitare un più grave malanno, non fu soddisfatto di questa bonariamente da rappresentanti della benemerita. Rimbeccò un po' vivacemente che non voleva si dasse aggiungere le beffe. Dilla, ribatte gli animi si accalorarono. Uno dei due carabinieri, quello che era appiedato, trattò di massalome il ciclista ed il ciclista, di rimando, agraffò un rovescio di improperi contro il carabiniere. Arresto. Tradotto davanti al pretore, questi si accorse che il vice-applicato delle ferrovie ha tanto di fascia blen: è militare: ed allora fece dichiarare di propria incompetenza, e poichè l'imputato d'oltraggio è un assimilato, lo mandò a farsi... giudicare da giudici militari. Questi tuonano naturalmente l'oltraggio in insubordinazione. Ma il difensore pensa che il vice-applicato nella gerarchia della mobilitazione deve avere un grado assai più elevato che non sia un appuntato dei carabinieri. Fa istanza perchè si assodi questo punto importante, sul quale, se assodato, il processo potrà... automaticamente rapovolgersi. Si discute; si rinvia la causa; si fanno le indagini: risulta in modo lampante che il vice-applicato è assimilato a sergente. Ed allora assoluzione dall'imputazione d'insubordinazione del ciclista sventurato, mentre tale imputazione viene seduta stante fatta all'appuntato dei carabinieri, per aver dato del mascalzone ad un suo superiore... Il vice-applicato alle ferrovie assimilato a sergente, Pigorarsi le stupore tutt'altro che lieta del bravo rappresentante della benemerita. Resta però a carico dell'applicato l'imputazione di oltraggio verso un agente della forza pubblica, imputazione questa che non ha limitazioni di grandezza e non è soggetta a considerazioni di disciplina. Da questa imputazione però venne l'anonimità ad allegerirlo, e fu perciò assolto.

Difesa avv. Michele Nasi.

***

Or fanno pochi giorni le cronache narravano che i due macellai noti negozianti nel mondo portapalatino sign. Pirosano e Airola erano stati sorpresi ad introdurre in Torino, con una automobile di loro proprietà, e nascondere in una cantina 2½ Kg. di carne bovina. Furono denunciati al Tribunale per accaparramento di carne in misura eccedente il loro razionamento e per contravvenzione al dazio. Tradotti per direttissima avanti al Tribunale, questo ritenne provato trattarsi di carni non sottoposte a razionamento, e mandò assolti i due macellai da tale imputazione, mentre infliggeva loro, per la contravvenzione al dazio, la multa di L. 300.

Presidente: Monti; P. M.: Radicati; Difesa: avvocati Podrecca ed E. Mollard; cancelliere [illegible]

BLENORRAGIA
cistite, catarro vescicale, infiammazioni e restringimenti uretrali
sono radicalmente vinti coll'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
Flacone L. 7,70 - Per posta L. 8,10
Si spedisce con segretezza
FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 43, ang. Via Andrea Doria - Torino
FARMACIE DEPOSITARIE: Alba, Chieri, Carmagnola, Cherasco, Ciriè, Fossano, Ivrea, Lanzo, Moncalieri, Nizza, Pinerolo, Rivoli, Saluzzo, Savigliano, Susa, Venaria, Vercelli.

DIFFIDA
L'URMISOL NAZIONALE
INDUSTRIA CHIMICA DISINFETTANTI
si fa dovere di avvisare la propria Clientela che il Viaggiatore GARLANDI GERARDO non fa più parte del suo personale, e perciò declina ogni responsabilità per qualunque operazione dovesse incontrare col medesimo, come non verranno riconosciuti i *Pagamenti fatti a di lui mani.*
20061

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE DIBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO Via Palazzo Civico, 14 TORINO

Fer Caffè, Giardini, Oeboro
MOBILI SPECIALI
CARROZZELLE per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO, corso Vitt. Eman., 86
(Presso il Monumento)

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 20, e Accademia Albertina, 1
Colazione L. 3; minestra, un piatto guarnito, frutta, vino. — Dieci tagliandi per colazione L. 25. — Pensione completa L. 10. — Camere da L. 3 in più.

Le sofferenze mensili della donna
sono immediatamente calmate, agevolate e guarite con la premiata EUGENINA-MIONE, da oltre 43 anni prescritta dalle più spiccate celebrità mediche. Ecco quanto ci scrivono un medico di gran fama, illustrazione della scienza:
«Egregio Direttore, sono lieto poter dichiarare che avendo sperimentato in un notevole numero di casi l'Eugenina-Mione, trovai che essa esercita una ottima azione calmante nelle sofferenze mensili della donna. — Dott. Isaia M. Rossi, Direttore dell'Istituto Ostetrico Ginecologico della R. Università di Genova».
L'EUGENINA-MIONE vendesi in tutte le migliori Farmacie, oppure farne richiesta con cartolina-vaglia di L. 5,50 (spese postali comprese) al:
Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
PARLA UN LAVORATORE DEL PORTO DI GENOVA

"Attesto pubblicamente tutta la mia gratitudine al l'Ortopedico Zecchi. L'apparecchio da esso datomi unitamente ai cenni graduali dei cuscinetti e consigli devoti durante i suoi passaggi in Genova, ha immobilizzato così bene la mia voluminosa ernia inguinale che ora posso con tutta tranquillità dedicarmi al mio lavoro. Addito l'Ortopedico A. Zecchi alla piena fiducia dei miei concittadini affetti da ernia „.
BIANCHI GIUS.
L'Ortopedico A. ZECCHI è permanentemente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, Torino, dalle ore 8 alle 12, Domenica e festa fino alle 12 per ricevere gratuitamente l'efficace assistenza, illustrata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernie e dare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
CHIERI: 11 maggio, Albergo Cavallo Bianco.
ASTA: 12 maggio, Hotel Stella d'Italia.
CAVAGLIA': 13 maggio, Albergo Aquila Nera.
ASTI: 14 maggio, Albergo Reale.
MONDALVO: 15 maggio, Albergo Aquila Nera.
IVREA: 16 maggio, Albergo Universo.
ALBA: 17 maggio, Albergo Due Rose.
BRA: 18 maggio, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 19 maggio, Alb. Vecchia Imbarcata
CASALE MONF.: 20 maggio, Albergo Rosa Rossa.
BUSSANO: 21 maggio, Albergo Italia.
NOVI LIGURE: 22 maggio, Albergo Reale.
NIZZA MONFERR.: 23 maggio, Albergo San Marco
PINEROLO: 24 maggio, Albergo Stella d'Italia.
SANTHIA': 25 maggio, Albergo Vittoria.
BIELLA: 26 maggio, Albergo Centrale.
CUNEO: 27 maggio, Albergo Superga.
SALUZZO: 28 maggio, Albergo Giardino.
NOVARA: 29 maggio, Albergo Italia.
CREVACUORE: 30 maggio, Albergo Italia.
TORTONA: 31 maggio, Albergo Nazionale.
SUSA: 1 giugno, Albergo del Sole.
PONT CANAVESE: 2 giugno, Albergo Centrale.

Società Italiana per il Carburo di Calcio
ANONIMA
Sede in Roma - Via Bocca Mancini, 68 (palazzo proprio)
Capitale sociale L. 15.000.000 interam. versato

Si rende noto che il giorno 2 Maggio corr., fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle Obbligazioni (polizzette di L. 500 caduna, emesse dalla suddetta Società nell'Agosto 1911, vennero sorteggiate nella Sede Sociale in Roma, con l'intervento del R. Notaio Cav. Ciro Berlina, le sottoindicate N. 256 Obbligazioni ordinarie e N. 55 Obbligazioni quintuple segnate dai numeri corrispondenti a ciò:

N. 256 OBBLIGAZIONI UNITARIE

638	350	691	1078	1368	1991	2506	2783
652	366	697	1107	1380	2068	2508	2847
726	451	710	1121	1459	2114	2520	2865
850	468	737	1123	1497	2150	2543	2882
885	513	808	1126	1678	2216	2551	2900
903	592	866	1129	1695	2219	2593	2917
918	607	1006	1161	1779	2232	2603	2956
922	611	1009	1175	1799	2321	2657	2975
924	621	1028	1189	1811	2469	2723	2985
943	658	1049	1202	1866	2499	2733	3015
950	662	1051	1262	1886	2503	2775	3074
3002	3778	4349	5112	6077	6793	7300	7915
3093	3800	4343	5150	6100	6854	7303	7924
3160	3851	4347	5205	6140	6895	7305	7939
3171	3907	4365	5209	6187	6905	7407	8051
3227	3905	4393	5228	6202	6927	7527	8077
3231	3917	4417	5265	6262	6965	7555	8081
3243	4103	4441	5287	6288	6984	7564	8125
3271	4155	4466	5299	6345	6989	7564	8280
3293	4238	4470	5440	6351	6971	7601	8455
3295	4288	4547	5542	6390	7014	7605	8501
3309	4313	4591	5581	6392	7053	7627	8518
3328	4360	4720	5612	6311	7071	7659	8519
3425	4383	4781	5639	6398	7098	7705	8579
3386	4411	4806	5663	6834	7109	7707	8602
3362	4339	4830	5703	6845	7145	7721	8640
3456	4349	4857	5725	6892	7161	7738	8675
3525	4453	4861	5807	6976	7196	7740	8702
3543	4455	4888	5808	6987	7245	7808	8800
3597	4501	5023	5903	6992	7286	7900	8872
3668	4525	5094	6031	6770	7302	7907	8937

N. 55 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

9014	9018	9039	9068	9072	9142	9151	9213
9031	9119	9235	9240	9472	9405	9434	9456
9097	9511	9564	9587	9690	9701	9708	9782
9761	9803	9813	9856	9911	9913	9978	9981
9997	9959	9964	9970	9988	10046	10060	10065
10158	10199	10206	10263	10280	10307	10408	10676
10707	10735	10765					

A termini dell'atto di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o luglio 1919 e il rimborso sarà fatto presso la sede della Società e presso gli istituti seguenti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Figiali;
CREDITO ITALIANO e Figiali;
BANCA ITALIANA DI SCONTO e Figiali.
Roma, 5 Maggio 1919.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; ed una completa cura i calvi impotenti. — Nulla artificiale. — Trattasi gratis.
GIULIA CONTE, Via Scarlatti, 213 - Napoli

PER MALATTIE
NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 62.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col vitale meccanico antidolore a pressione inalterabile conservata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati e pregiudicati sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto senza alcun fastidio, da cui il pubblico può trarre opportuno giudizio facilmente si lascia adescare, si impone un cosi vitale punto della chirurgia moderna, serietà e franchezza assolute. E' imperdonabile, lasciarsi, elegante, di durata, e non vere e per piccolo ingombro.
Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:
NOVARA: lunedì, 12 maggio, Albergo Isola Bella.
CANELLI: martedì, 13 maggio, Alb. Croce Bianca.
CARMAGNOLA: mere., 14 maggio, Alb. Cor. Grossa.
SAVIGLIANO: giovedì, 15 maggio, Albergo Firenze.
MONDOVI': venerdì, 16 maggio, Albergo Tre Re.
SAN REMO: venerdì, 16 maggio, Hôtel Molinari.
BORGOSESIA: sabato, 17 maggio, Alb. Bertagna.
GENOVA: domenica 18 e lunedì 19 maggio, Hôtel Italia (via Carlo Felice).
STELLA: lunedì, 19 maggio, Albergo dell'Angelo.
VARALLO: martedì, 20 maggio, Albergo Pagici.
CHIVASSO: mercoledì, 21 maggio, Alb. del Moro.
DARFO: giovedì, 22 maggio, Albergo Nazionale.
CAVI: giovedì, 22 maggio, Albergo Amici.
SAVIGLIANO: ven., 23 maggio, Alb. Aquila d'Oro.
SALUZZO: sabato, 24 maggio, Albergo del Gallo.
LANZO: domenica, 25 maggio, Albergo Torino.
BARGE: lunedì, 26 maggio, Albergo Torino.
CASALE MONF.: mart., 27 maggio, Alb. Leone d'Oro
CUORGNE': mercol., 28 maggio, Alb. Umberto I.
VILLANOVA D'ASTI: giov., 29 magg., Alb. S. Marco
IVREA: venerdì, 30 maggio, Hôtel Dora.
ONLE': sabato, 31 maggio, Hôtel Club Alpino.
In Torino una signora riceverà per le donne.
NB. — In tali località l'operato anche nei giorni festivi è dalle ore 8 alle ore 12. Pregasi leggere e conservare tale elenco di passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome del nostro istituto (Casa vecchia e di primo ordine) con altre ditte, e ciò nell'interesse materiale e salutare del povero sofferente.

SCIROPPO FENOGLIO
Massimo ricostituente - Digestivo - Antiasmatico
Sovrano e sicuro rimedio in tutti quei casi in cui si richiede una cura ricostituente pronta ed infallibile in ogni organismo anemizzato, convalescente o semplicemente indebolito per cause di qualsiasi natura.
Prezzo L. 2,50 - 5 - 9 - 17,00 (bollo compreso).
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - TORINO
Per posta L. 1,50 in più

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15 (feriali) - 14 a 16 festivi.

ISCHIROGENO BATTISTA
RIGENERATORE DELLE FORZE
(Fosforo, Ferro, Chinino, Noce, Coca, Stricnina)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella convalescenza, qualunque predetta,
RIDONA LE FORZE
In 1914 inserito in quella prima Edizione nella
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bott. mostre Lire 34,50 (bollo compreso)
Vendesi nelle principali Farmacie e presso Preparat

Le pagine sulla guerra
di Benedetto Croce

La letteratura intorno alla guerra è stata sinora assai povera cosa fra noi. Declamazioni poetiche sforzantisi invano di celare dietro l'ambizion delle immagini l'aridità dell'ispirazione; concioni rettoriche dissimulanti indarno negli atteggiamenti gladiatorii della frase l'intima pochezza spirituale. La grandezza dell'argomento non ha valore se non è grande lo spirito che lo investe; il gesto eroico, il sagrifizio, la morte, tutte le sofferenze e le pietà della guerra artisticamente non contano se non rivivono nella forma di chi le celebra. Ora nessuno dei poeti, degli oratori nostri ha sentito la tragedia che cantava, nessuno si è purificato, trasumanato per sollevarsi fino alla sua sublimità. Così avviene che il libro più bello, scritto finora sulla guerra, è d'un filosofo che l'ha deprecata dal suo paese; un uomo che i retori del patriottismo hanno sino a ieri assalito come bruti stizzosi e sul quale hanno gettato tutti gli oltraggi e tutto il fango della miseria loro spirituale (1). Ma da questo libro la figura di Benedetto Croce emerge in tutto il suo lume, l'uomo, il pensatore, il patriotta appare in tutta la gigantesca sua superiorità. Libro scritto a frammenti, durante tutto il periodo della neutralità e della lotta, pubblicati in giornali ed in riviste secondo l'occasione; eppure libro di strettissima unità, per l'intima coerenza dello spirito che lo ha composto. I retori nelle loro declamazioni accusavano Benedetto Croce di aridità sentimentale, ed il libro vibra di una profondità di affetti, è commosso da una devozione patria come fosse il memoriale di un combattente. E' la preoccupazione d'un cittadino che misura la terribilità del momento storico che attraversa la patria; è lo sforzo d'un pensatore per allontanare dall'animo dei concittadini ogni preconcetto che gli svii dall'opera cui sono intenti; è il palpito ar di paura, or di speranza, ora di gioia, secondo la varia fortuna, d'un cuore generoso che vive solo della patria e per la patria. I retori si pompeggiavano per raccogliere applausi; Benedetto Croce vigilava, ammoniva, rincorava. Una coscienza seria di uomo, un'opera efficace di cittadino.

Quando scoppiò la guerra europea il Croce sentì come l'Italia, poichè aveva avuto la singolare fortuna di non esserne subito travolta, doveva «guardare solo ai casi propri, e prepararsi agli eventi senza ubriacature e senza impazienze». «Nessuna bramosia di accrescere inutilmente la terribile strage». Da più mesi l'Europa non «tremava soltanto sotto il peso delle armi; ma anche sotto quello degli spropositi». E gli Italiani dovevano per proprio conto guardare di farne il meno possibile. Si trattava non dei soliti giochi parlamentari, ma della vita della patria, e in tale considerazione noi dovevamo portare «la più fredda e italiana lucidezza di mente, la più completa libertà di discussione». Viceversa le passioni si accesero più ardenti, gli odi s'inacerbarono, i caffè, le piazze, i teatri, le scuole diventarono il tempio della guerra. Il mondo dei retori, buttato a galla dalla tempesta, parve prendere la direzione della vita spirituale italiana; si sarebbe quasi detto che l'Italia più che «sul suo braccio contasse sulla sua bocca». Il Croce — poichè intanto la guerra era scoppiata — non ebbe esitazioni. Aveva sperato che «se la guerra doveva accadere, accadesse solamente per una comprovata necessità nazionale»; ora doveva impedire che i ciarlatani, i quali si erano arrogati l'ufficio di sacerdoti e maestri della coscienza nazionale, travolgessero la patria nell'abisso. Aveva fatto che saremmo usciti «con onore dall'impresa alla quale ci trovavamo accinti»; ma per uscirne bisognava stare saldi e combattere sapramente, duramente. Le chiacchiere in guerra non servono. E quelle illusioni che si dipingono ai popoli, quei veli onde si annebbia la loro visione, quei miti che si creano e per i quali li si vorrebbe far combattere invece che per la dura e sopra realtà, riescono sempre dannosi. Riescono dannosi perchè l'ideologo «prendendo la fraseologia convenzionale come reale, e logicamente deducendo da essa, consiglia modi d'azione al proprio paese, cioè tenta di spingerlo alla fatalità e alla rovina». Così il tradimento della verità finisce sempre con diventare un tradimento della patria.

La caratteristica del pensiero del Croce è la serietà e la concretezza. Gli intellettuali e i politicanti potevano gridare nei comizi nei caffè nei cerchi, scrivere nei loro opuscoli tutte le amenità di che un cervello di professore o di massone può essere capace. Per amore della popolarità il Croce non poteva dimenticare come «i popoli che si fanno vincere nei campi di battaglia sono i medesimi che si sono già fatti vincere in quelli del pensiero e della cultura». Perciò è «somma leggerezza quella di coloro che seguitano allegramente a diffondere vieti concetti e mezzi superficiali di giudizio, col pretesto di aiutare alla guerra e infiammare gli animi per la guerra, laddove essi, con l'opera loro nefasta, snerverebbero, in realtà, alla distatta, se per fortuna le forze spontanee del popolo, se il buon senso incorreggibile, se la logica delle cose non resistessero a quel frasaggio inutile e non le trattassero per l'appunto da vuota chiacchiera». Dinanzi a colpi così bene assestati non rimase al pappagalli universitari e non universitari, avvezzi in ogni modo tutti, prima della guerra, a prosternarsi dinanzi al verbo tedesco e a ripetere come vangelo ogni sciocchezza scritta in tedesco, non rimase per difendersi che dare addosso al nuovo infesto. In realtà, quando era di moda pensare, scrivere e giurare in tedesco, nessuno aveva in Italia mostrato con l'efficacia del Croce come «la filosofia era in ribasso in Germania»; nessuno avversato con più libertà di lui «quello spirito professorale e pedantesco, che in Germania più che altrove si cibò della parola scienza». In Germania come in Italia filosofia e scienza erano diventate «cosa commerciale, carta mendata per le cattedre, al cui cumulo e peso risponde di rado il valore».

Certo anche il Croce si era ritratto al pensiero tedesco; ma ci si era ritratto nel modo che ci si erano ritemprati il Gioberti, il Rosmini, il De Sanctis e lo Spaventa, cioè non attingendo alla meccanicità positivistica degli ultimi anni della Germania, ma alla grande filosofia e grande scienza del periodo romantico. E questo pensiero, sull'esempio di que' sommi, egli aveva innestato e fecondato nella tradizione storica italiana, così che rimanendo potentemente italiano era riuscito arditamente originale. A colesta originalità italiana riuscì, in mezzo all'infuriar dell'immane procella, anche più forte la nausea per i retori, seminiatanti sempre qualcuno, ed ora riproducenti le vuote declamazioni dello spirito franco-massonico del secolo decimottavo. Dissipare cotesta mentalità antiquata, persistente, purtroppo, in molta parte della società del secolo ventesimo, fu la grande impresa del Croce. E costituisce la parte più bella, più interessante e perennemente fresca del suo libro.

L'oggettività, cioè lo sforzo verso la verità, rimane legge di vita per la storico anche in mezzo all'infuriare della procella; ed è schocca e vile cosa insultare i popoli nemici, che combattono, come noi, per la missione che loro è stata affidata dalla storia. Le lotte politiche non sono lotte scientifiche o morali, e non le deve animare altra fede se non nella propria forza e capacità. La disistima e, peggio, il disprezzo dell'avversario, che oppone buona forza alla tua forza, non invigorisce ma debilita la tua lotta. Vano è in una guerra mondiale di nazioni parlare di giustizia conculcata, di libertà oppressa, di civiltà oscurata dalla barbarie, di ideale latino soffocato dal truculento genio teutonico, della opposizione della kultur alla civiltà, e di tante e tante altre molto democratiche e molto filosofiche scempiaggini declamate ogni giorno in piazza dalla semicultura borghese. La Germania va combattuta «sui campi, non condannata in irregolari processi». Più utile giudizio «apprendere qualcosa dal severo concetto che i Tedeschi coltivano dello Stato e della Patria», e per l'uno e per l'altra sostenere con animo virile qualunque sacrificio. Combattere per «sottomettere l'avversario, o limitarne la potenza, o soccombere gloriosamente, gettando il germe di future riscosse».

Gli strali degli ideologhi si appuntavano soprattutto contro Enrico Treitzcke, rappresentato come assertore della brutale violenza tedesca. I lettori forse non hanno ancora scordato il lungo nostro articolo sulla «politica» di quel grande. Il Croce, in ogni modo, come se fece tradurre i libri così ne difese ed ampliò il concetto informatore. Lo Stato non è astratta giustizia ma è potenza, e la sua vita è lotta per l'esistenza. «La serafica teoria dello Stato come giustizia, brilla bensì di luce attraente, ma per l'appunto come un insidioso specchietto da uccellatori, e serve, ed è servita sempre, a coprire i particolari interessi degli individui e degli Stati, passando sopra agli altrui, che prima di vincere nel fatto, si è cercato di confondere, screditare, indebolire con un fittizio ed iniquo pronunziato di giustizia». In questa rubrica non si fa politica, ma il lettore, che conosce i nostri articoli degli ultimi giorni, se ripensa alle condizioni presenti dell'Italia e le confronta con le speranze che le furono fatte balenare nel passato, sentirà — come direbbe il Croce — tutta «la bassezza morale» d'una teoria onde i Dalcamara della politica hanno sempre inorpellato la loro sprepositata inettitudine.

L'ideale di vita per il quale il Croce combatte in tutti i suoi scritti — e che anima coteste sue pagine — è «la vita come lotta continua e che nella lotta stessa trova con la sua ragione il suo riposo». Un ideale di austerità e di forza che fa essere l'uomo aspro con «l'ideologia democratico-massonica», della quale s'imbotta la mezzanità della cultura, perchè altrimenti «non avrebbe sulla di nulla nel cervello per giudicare delle cose umane e in qualche modo orientarsi tra esse». Ma se dei mediocri che si possono tranquilli nella loro superficiale si può avere compassione, nessuna pietà è da usare verso i politicanti, i letterati, gli artisti, i pseudo filosofi, che di cotesta superficialità tentano di fare arte o scienza. Ed il Croce ha su essi pagine meravigliose non «... stranguglia logica soltanto ma di bellezza formale. Non legato a nessun partito, non stretto ad alcuna scuola, egli non misura i suoi colpi a nessuno. Colpisce Barres, Claudel, Rimbaud come Lenin, la massoneria e il nazionalismo come il socialismo. Il socialismo anzi, dirò, il Croce — che ha scritto così sapiente libro sulle dottrine marxistiche — non sente e non comprende più. Immerso nella storia, il Croce sente la patria, sente la nazione, ma non l'internazionale, se non sia quella del pensiero. Sente il perpetuo divenire, ma non se lo raffigura in un'immagine, non lo pensa divenuto. Egli è troppo storico per essere profeta; e si accontenta di essere maestro.

Tale maestro come l'Italia non ebbe l'eguale dopo il Carducci. Chi scrive queste note non può essere sospettato di adulazione. Il pensiero del Croce combattè per alcune parti in studi speciali; ma deve anche confessare che, dopo averlo combattuto, vide l'uomo più grande, sentì il pensiero più vivificatore. Pensiero di un uomini austero, che ha aperto il suo animo a tutta la tragedia della guerra immane onde siamo appena usciti e l'ha per sua parte interamente rivissuta. E vorrebbe che i giovani uscissero dalla guerra con un sentimento più alto, più grave, più tragico della vita e dei suoi doveri; vorrebbe tutti gli Italiani avessero tanta virtù da distruggere nelle fiamme di lei «molte miserie della nostra politica degli ultimi anni». E' una formazione nuova che l'animo nostro si deve creare: ma cotesta formazione non si può raggiungere se non attraverso un pensiero severamente storico. Un pensiero «compreso di riverenza dinanzi all'adempimento inesorabile del destino storico, che infrange e dissipa gli stati come gli individui per creare nuove forme di vita». Un pensiero che non s'inebria di parole, non si rifugia in vuote astrazioni, ma si concreta sempre nell'azione cotidiana, si appaga di quel vero che giorno per giorno si viene esso stesso faticosamente creando.

Per ciò appunto il libro del Croce è libro di vita. Mai di lì da vero, mai di sotto del bello, se in tutte le sue pagine rafforza il proposito di vivere una vita più piena, più degna, più alta, più possente che la passata non fu, inspira nelle ultime una mattinosia mesta che ne accresce e rende quasi inestinguibile il desiderio. u. c.

(1) Con discrezione e con garbo racconta appunto cotesti poveri meschini il raccoglitore delle Pagine del Croce prof. Giovanni Castellano. E ne è uscito un libro gustoso che si legge d'un fiato. C. G. Castellano, *Ragazzate letterarie*. Appunti storici sulle polemiche intorno a Benedetto Croce. Napoli, Ricciardi, 1919. L. 3. Tutti i pretesti — della critica d'arte, della filosofia, della sensibilità artistica, della guerra — onde quei bravi ragazzi dettero addosso al filosofo sono messi in luce pieno.

Benedetto Croce. - *Pagine Sparse* raccolte da G. Castellano. Serie seconda. Pagine della guerra. Napoli, R. Ricciardi, 1919, L. 7.

Respingerà il Senato americano la politica di Wilson?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che l'*United Press* è informata da fonte autorizzata che Wilson non ritornerà negli Stati Uniti prima che il trattato di pace sia stato firmato. Il Presidente invierà per posta o per cavo un messaggio al Congresso nel quale indicherà le questioni di ordine nazionale che debbono essere studiate per prime dall'assemblea. La proposta di alleanza fra Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna e il trattato di pace non verranno sottoposti al Congresso prima che il trattato sia stato firmato dai plenipotenziari tedeschi. A questo proposito la Radio riceve da New York che l'impegno assunto da Wilson di presentare al Senato il progetto ai termini del quale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dovranno portare automaticamente il loro aiuto alla Francia in caso di aggressione da parte della Germania, è destinato a sollevare in Senato discussioni animate. Le discussioni appassionate che si attendevano sul patto della Lega delle Nazioni si porteranno invece sul progetto di alleanza delle tre nazioni. L'opposizione a questo progetto verrà non soltanto dai senatori ostili al patto della Lega delle Nazioni, ma anche dai democratici, i quali hanno sostenuto la politica di Wilson su tutti gli altri punti del suo programma di pace. Parecchi senatori qualificano l'idea dell'alleanza di «sorpresa inattesa» ed affermano che avevano previsto che all'ultimo momento qualche fatto nuovo si sarebbe prodotto a Parigi. Telegrammi inviati dalla capitale francese avevano lasciato prevedere questa alleanza difensiva, ma i rapporti compilati in senso contrario avevano virtualmente convinto i senatori che un'alleanza di tal genere non era stata ufficialmente considerata. Il senatore Hitchkock, che presiederà la seduta nel corso della quale il Senato dovrà pronunciarsi sulla ratifica del trattato di pace, ha dichiarato che la proposta dell'alleanza incontrerà veramente grande opposizione in Senato, ma ha aggiunto che il progetto non era in opposizione assoluta coi principi sui quali la pace deve essere basata. Il senatore Moise, uno dei *leaders* repubblicani, trova che questa alleanza sostituirà amichevolmente la inconsistente Lega delle Nazioni; ma il senatore Johnson è risolutamente contrario perchè Wilson aveva negato nel modo più assoluto la possibilità di qualsiasi progetto di alleanza. G.

La buona voce americana per l'Italia

Washington, 10.

Il *Post Intelligencer* di Seattle, riguardo alla politica contraddittoria seguita dal presidente Wilson verso l'Italia e verso il Giappone, dice: «Il Presidente segue verso l'Italia una politica idealistica, basata su principi astratti, mentre verso il Giappone segue una politica realistica riconoscendo implicitamente i trattati segreti anglo-giapponesi e russo-giapponesi per la cessione dello Shantung al Giappone. Ragione di ciò è che Wilson sa che il popolo giapponese è deciso a seguire con le armi il suo Governo, mentre ignora che l'Italia sarebbe pronta ad una analoga decisione».

L'*Examiner* di San Francisco esamina la questione di Fiume dal punto di vista della giustizia e rileva come l'Italia sia stata uno dei principali fattori della vittoria e come per due volte abbia salvato gli alleati, prima dichiarando la neutralità, indi entrando in guerra. E' naturale quindi che l'Italia, avendo fatto il suo dovere, pretenda ora che gli alleati facciano il loro.

Il *New York American* pubblica un largo articolo di Viviani, il quale dichiara che giustizia vuole che Fiume venga data all'Italia. Lo esigono la storia, il diritto creato da lunghe sofferenze e la lealtà. Aggiunge che i principi di Wilson e le convenzioni non sono sufficienti per proteggere le nazioni e che queste devono ottenere da ogni parte le loro frontiere sicure.

Il *New York Sun* pubblica pure un articolo editoriale a proposito del ritorno dei delegati italiani e augura che Fiume venga riconosciuta all'Italia con la garanzia del porto franco per gli slavi. (Stefani).

Un'altra protesta croata contro il giogo serbo-jugoslavo

Fiume, 8 (ritardato).

Portata da mani, è pur giunta un'altra solenne protesta di tutti i vari partiti croati invocanti la liberazione. Essa è stata inviata [illegible] della conferenza.

I croati, dice in un alto parlano professarsi fedeli dell'unione della Croazia e della Dalmazia in una indipendente repubblica popolare con a capo il presidente del partito popolare dei contadini croati, Stefano Radic, ora arrestato, i cui membri sorpassano ora un milione, prega i signori delegati del regio Governo italiano alla Conferenza della pace a Parigi di presentare alla Conferenza la seguente protesta: 1.o Il signor Stefano Radic si trova agli arresti con altri quattro membri, già da sei settimane, senza essere ancora stato esaminato e sorvegliato da quattro soldati serbi. Si deferisca il signor Radic dinanzi ad un tribunale. 2.o vengono arrestati 70 membri del movimento repubblicano e cioè i più autorevoli contadini. Questi furono sottoposti inumani atti alla fustigazione dai soldati serbi. 3.o I croati protestano contro il fatto che la legge serba viene estesa anche alla Croazia e nella Slovania come quella sulla lesione della maestà e quella sul tradimento; perchè una tale cosa spetta solamente al Parlamento costituzionale che è composto di tutto il popolo. 4.o Come croati, protestiamo contro il fatto che alla Conferenza della pace si riconoscono i delegati serbi come delegati della Jugoslavia ovvero del regno serbo, perchè tali delegati non hanno l'autorizzazione dei croati. Protestiamo perciò i signori delegati italiani alla Conferenza della pace di voler sostenere in nostro favore quali vitali del regno italiano, alla Conferenza della pace. La nostra causa giustificata dal punto di vista culturale ed umanitario. Il popolo croato è ingannato e non liberato, ma occupato dai serbi, che la coltura stanno di cento anni indietro ai croati. Il signor Wilson e le grandi Potenze riconoscano alfine la modeste pretese dei croati all'indipendenza e all'unione. Si mandi nella Croazia una Commissione internazionale per udire il popolo; si convochi la Costituente ed il popolo croato disponga dei propri destini. L'esercito serbo venga allontanato dalla Croazia perchè i croati sono un popolo pacifico e non hanno bisogno di sottostare ad una forza armata. Si rispetti il Sabor croato, il quale, anche dopo la rivoluzione, ha il diritto secolare e può emanare ordinanze al popolo croato, che oggi provengono da Belgrado e vengono effettuate in un modo brutale e non come della forza armata. Se il signor Wilson e così pure la Francia e l'Inghilterra si vorranno informare di tutto, cambieranno di certo il loro atteggiamento. — Zagabria, 1 maggio 1919. — Il Comitato dei repubblicani croati». (Stefani).

Il cadavere nello stagno e il pollo "grillé à la Landru,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Gambais è diventato un luogo d'escursione. Ogni giorno i visitatori sono sempre più numerosi, ne giungono a piedi, in treno, in automobile, in carrozza e sul carro. Vengono da Parigi o dai dintorni. C'è chi va a far colazione nel regno di Barbablen. E' la colazione «dernier cri». Un trattore intelligente ha improvvisato presso la villa delle spose uccise e cremate una specie di tenda con annesso «chalet»: è un ristorante «sui generis». Si può prendere un «the» discreto a 2 lire la tazza, e si può far colazione con un «poulet grillé à la Landru» veramente delizioso...

I lettori ricordano che un giovinetto, certo Mauguin, raccontò che pescando, egli aveva sollevato dalle acque dello stagno di Gambais un grosso pezzo di carne putrefatta che aveva poi rigettato nell'acqua. La madre del Mauguin ha fatto ultimamente all'autorità inquirente sul passato criminoso di Landru una lunga narrazione. Essa, in compagnia dello signore Delaire e Consais, di Bazainville, raccoglieva verso la metà del giugno dello scorso anno foglie e fiori di mughetto nella località Etange-Neuf; ad un tratto essa vide a trenta metri dalla riva un grosso pacco che galleggiava sulle acque dello stagno, in mezzo a foglie secche di ninfee: questo pacco poteva avere un metro di lunghezza; era tutto avvolto di stoffa nera. Una delle estremità dell'involto assai strano era fondeggiante e pareva presso a poco della grossezza di una testa umana. Le tre signore guardarono a lungo quel misterioso galleggiante ma non segnalarono la scoperta ad alcuno. Non avevano sospetti. Dopo due o tre giorni tornarono a cogliere i mughetti, ma sulle placide acque dello stagno non galleggiava più il nero pacco: c'erano solamente le bianche ninfee, dai semi gialli, tra una cerchia di foglie verdi, piccole isolette negative. La deposizione è importante. Sembra che lo stagno e le prossime località fossero mète dell'assassino nelle fidanzate: mète e luogo di delitti. Lo stagno è assai vasto ed è profondo da due a cinque metri. Esso è di proprietà dello Stato che l'affitta alla Società d'Uzès: è assai ricco di pesci: da tre o quattro anni non è stato prosciugato — come si usava — prima della guerra, per la pulizia del fondo. Questa operazione sarà, per altro, assai lunga e difficile. Lo «Stagno nuovo» si trova a circa un chilometro dallo stagno di Bruyères. La strada di Gambaiseuil passa sulla sua riva. A sinistra una strada carrozzabile porta all'unico casolnale che sorge vicino allo specchio d'acque. La località è deserta. L'unica abitazione vicina, la fattoria del «Bois», si trova a 500 metri circa. Località, quindi, propizia ai delitti e alle vendette.

Lo stagno di Bruyères è ora presso chè completamente asciutto e la polizia ha incominciato oggi ad esplorare le acque verdastre e il fitto nero. Nessun cranio umano è venuto fuori, finora. Chi lavora alla ricerca sono gli uomini della «brigade fluviale des gardiens de la paix» di Parigi. I pompieri della metropoli si sono rifiutati di compiere la ricerca macabra. Il commissario Daniel ha ricevuto da un soldato, che si trova in attesa di giudizio nelle prigioni di Epinal, una lettera nella quale tra l'altro dice: «Se volete precise informazioni su coloro che abitavano la villa Tric nel 1915 io ve le posso dare». Un funzionario è stato inviato a Epinal ad interrogarlo. Si parla pure di due soldati che Landru aveva preso al suo servizio...

Intanto sembra ormai provato che nel bruno sacco voluminoso visto dalle cugine di mughetti c'era la salma della moglie scomparsa di Landru, forse la prima vittima del rinato Barbablen.

Bandiere, opere d'arte, carani che la Germania deve restituire

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, mattino.

Nel capitolo del trattato di pace, che concerne le riparazioni dovute dalla Germania, vi sono certe clausole particolari relative ad oggetti che per le nazioni che li reclamano hanno particolare valore. La Francia, come già sapete, chiede non soltanto le bandiere francesi prese durante la guerra del 1870 e del 1871, ma anche i documenti politici tolti dai tedeschi il 10 maggio 1870 nel castello di Cernay presso Brunoy, ed appartenenti all'ex-ministro di Stato Rouher. L'Università di Lovanio ha diritto a un compenso speciale; la Germania deve impegnarsi a consegnarle ogni cosa che seguiranno la domanda che le sarà rivolta, i manoscritti, i libri, le carte e gli oggetti per collezioni in numero e in valore equivalente a quelli rimasti distrutti nell'incendio appiccato volontariamente dall'esercito tedesco nell'agosto del 1914. La Germania resultirà inoltre al Belgio opere d'arte, quali il trittico dell'«Agnello mistico» dei fratelli Vaneyol e i fogli del trittico della cena che si trovava nella chiesa di San Pietro a Lovanio e attualmente nei musei tedeschi. Il re dell'Edjaz esige la restituzione del Corano originale, tolto a Medina dalle autorità turche per farne un presente all'ex-Kaiser. Finalmente l'Inghilterra tiene in modo particolare a ricuperare il Corano del sultano Mossa, asportato durante il protettorato tedesco in Africa Orientale. G.

Il testo della circolare ministeriale per l'utilizzazione degli ufficiali

Nulla di nuovo per gli studenti universitari

Roma, 10, mattino.

Alcuni giornali, nel dare comunicazione di una circolare, non recentissima, del Ministero della Guerra, hanno erroneamente riferito le disposizioni in essa contenute. A scanso di ulteriori equivoci, si comunica il testo della circolare:

1.o Tutti i congedi invernali già concessi agli ufficiali dalle Autorità mobilitate, e tuttora in corso, cessano col giorno 1 maggio prossimo venturo, applicando agli ufficiali che attualmente ne fruiscono il seguente trattamento: a) a tutti gli ufficiali di classe anteriore al 1890 (esclusa), nonchè a quelli che appartenevano alle classi dal 1890 al 1899 (inclusa) competerà di essere studenti universitari, il congedo invernale, finora fruito, sarà convertito in licenza straordinaria, senza assegni, con scadenza al 31 luglio prossimo venturo, e senza pregiudizio del futuro eventuale congedamento cui gli ufficiali della loro classe; b) gli ufficiali non studenti delle classi dal 1890 al 1892 (incluse) saranno trattenuti e utilizzati presso i rispettivi centri di mobilitazione, possibilmente anche presso le residenze nelle quali usufruiscono attualmente del congedo invernale; c) gli ufficiali non studenti di classe posteriore al 1892 (esclusa), che non siano ancora stati richiamati in zona di guerra, raggiungeranno entro il 1° maggio prossimo venturo il Corpo o servizio mobilitato al quale erano addetti prima di ottenere il congedo invernale salvo i trasferimenti che saranno poi ordinati dal Comando Supremo.

2.o Gli ufficiali di qualunque arma o Corpo che fruiscono attualmente di licenza di convalescenza dovranno essere sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari non più tardi del giorno in cui la licenza stessa ha termine, applicando a quelli riconosciuti abili a riprendere servizio il seguente trattamento: a) ufficiali di arma combattente, idonei a servizio incondizionato e di classe anteriore al 1890 (esclusa), siano trattenuti ed utilizzati in territorio; b) ufficiali di arma combattente idonei come sopra, di classe dal 1890 al 1899 (esclusa), meno gli studenti universitari, siano inviati ai reparti mobilitati non oltre il quinto giorno dopo scaduta la licenza; c) ufficiali di arma combattente, idonei ai soli servizi territoriali o sedentari, rimangono in territorio; d) ufficiali veterinari e ufficiali del Corpi amministrativi idonei a servizio incondizionato e sedentario (meno gli studenti universitari) siano inviati al Comando di tappa di Padova, a disposizione del Comando Supremo; f) gli ufficiali studenti universitari delle classi dal 1890 al 1899 (inclusa), idonei a servizio di qualunque specie, rientrano da licenza di convalescenza dopo che questa sia scaduta, beneficeranno del disposto della circolare 870 del 20 marzo u. s. (capoverso B): quelli di classi anteriori sono utilizzati in territorio, come è detto al comma b del precedente numero uno per gli ufficiali che rientrano dal congedo invernale.

Come si vede, la circolare non si riferisce agli ufficiali, studenti universitari, che sono stati avvicinati ai loro centri di studio, per i quali continuano a mantenere le disposizioni contenute nella circolare 870 del 20 marzo ultimo scorso.

Giornali e Riviste

Durante la guerra, s'è lavorato in Pompei. L'alacre e geniale direttore degli scavi, Vittorio Spinazzola, ha proseguito, con i mezzi messi a sua disposizione dal Governo, alla rivelazione di altri settori della bella città sepolta. Questi scavi, ancora chiusi al pubblico, sono stati eseguiti nel prolungamento della via dell'Abbondanza, che parte dal Foro e giungerà alla porta di Sarno presso l'anfiteatro. Se da qualche pendio la Regia de Pompei. Varcato appena il recinto che la chiude, si fa l'impressione di trovarsi di fronte ad una Pompei affatto nuova. La Pompei del Fiorelli è una scheletro, quella dello Spinazzola è una Pompei risuscitata con la sua carne e con le vesti, è una guale ce l'ha fatta presentire la casa dei Vetti. Case ad un piano con finestre, alcune con una loggia a colonne, molte ornate all'esterno di affreschi; botteghe che protettano sui marciapiedi lettole a larghe lagole piatte, sostenute ogni da travicelli di ferro. Queste case hanno porte che sono state rivestite di gesso e si sostengono sui cardini arrugginiti. Si è trovato perfino la insegna di alcune botteghe, tutto l'apparecchio di un ristorante, ed un bricco pieno d'acqua. Una casa, chiamata oggi «casa Wilson», offre sulla parete ornamenti di terrecotte a colori, e molte iscrizioni, una delle quali invita a votare per un certo candidato, un'altra a recarsi ai giuochi nell'anfiteatro di Pozzuoli. E' chiaro che la vita di Pompei il sviluppava anche nelle vie. Quanto all'interno delle case, non è stato, in generale, penetrato dagli scavi, salvo nella casa ritenuta «vestiario di soldati» e in poche altre. In una di queste si è trovato il primo piano perfettamente simile al pianterreno, ed un soffitto a travicelli di legno dipinto; in un'altra un lungo criptoportico è coperto di stucchi: fra i pezzi importanti che ne rimangono è la famosa «nereide d'angolo», che passava fin qui per invenzione dell'arte gotica. La «casa della caccia» è adorna di un affresco che rappresenta animali selvatici e richiama alla mente i nostri migliori arazzi. Ad una è annessa un *ager* squisito di delicatezza e di freschezza, che offre agli occhi meravigliati un piccolo frutto di stucco bianco su fondo azzurro: la storia di Achille. Questo fregio, trovato in 200 pezzi, è stato con ingegnosa pazienza ricomposto. Si spera, poi, di far rivivere Ercolano e di trovarvi cose preziose. Ercolano non fu lesca dal terremoto dell'anno 63, che distrusse Pompei; poi è rimasta più puramente greca della sua vicina. E forse vi si possono trovare i resti della sua biblioteca, famosa nell'antichità. E chi sa che non esista sotto Resina qualche poeta greco sconosciuto, qualche ignorata tragedia di Eschilo o di Euripide?

***

In America il teatro, i concerti, le gare sportive e tutti i divertimenti più cari al pubblico, sono stati battuti dal cinematografo, afferma uno scrittore dell'*Harper's Magazine*. La diffusione del cinematografo è stata enorme. Il cinematografo è arrivato là dove un attore o un'attrice erano sconosciuti come animali dell'apocalisse. I *movies* han portato una grande ondata di gioia nel deserto arido delle piccole città e dei villaggi americani; in molti luoghi bars e caffè si sono spopolati; la immancabile gita alla stazione, per vedere il passaggio del treno, ha perduto quasi tutto il suo interesse: la monotonia tetra delle serate provinciali è dissipata: tutti alla film! Nei primi tempi degli spettacoli cinematografici, il pubblico vi manifestava un contegno riserbato, silenzioso; rideva di rado e mai applaudiva con l'entusiasmo cui era solito abbandonarsi nel teatro vero. A che scopo applaudire un attore, quando si sa che egli è tanto lontano? A che serve in tal caso l'applauso? Ora, la guerra ha tolto il riserbo del pubblico: si è commosso con l'applaudire Wilson, Joffre, Pershing, e gli altri grandi personaggi, e i soldati inglesi e i francesi e gli americani. E oggi si battono le mani anche alla bella attrice, pur sapendo che non vede e non sa. Un non ultimo fattore di popolarità è dato dall'enorme giro di danaro creato dall'industria cinematografica. La firma di un contratto nuovo da parte di uno dei re o delle regine della scena muta è un vero avvenimento nazionale; se ne parla e se ne discute in ogni angolo del paese. Come si parla e si discute della fantastiche costruzioni, che le Compagnie inalzano e distruggono e dei rumori di comparse che esse hanno sempre a disposizione e che radunano con una telefonata. Le grandi Compagnie mantengono interi villaggi di *cow-boy*; posseggono enormi mandre di bestiame; i buoni americani non si meraviglierebbero a dismisura, anzi proverebbero un certo senso di compiacenza, se volessero raccontare, domani, che una ha comperato lo Stato d'Arizona e che un'altra è in trattative per il Texas! Del resto, non tutti si divertono. Per molti è già un'abitudine, il cinematografo. L'articolista ha raccolto questa confessione d'un frequentatore assiduo: «Io non seguo la pantomima, a meno che la protezione non costringa a seguirla. Se non è abbastanza interessante da avvincere la mia attenzione, non l'avvince. Io me ne sto là seduto a mi riposo. Mia moglie e io abbiamo così un posto dove andare; e spesso ci divertiamo».

***

Interessanti studi sulle attitudini ritmiche dei bambini europei ha fatto uno scrittore del *Mercure de France*, i bambini inglesi non sono colaticali da tale nervosi e intellettuali. Ma il difetto contrario all'ipersensibilità degli slavi, la mancanza di sensibilità nervosa, li priva dell'accentuazione patetica e toglie ai loro movimenti facili e graziosi elasticità e gradazioni dinamiche. Il loro senso musicale proprimente detto non è povero come si crede nel continente. Le vecchie canzoni popolari tornano in onore, e i cori dei bimbi hanno misura e giustezza considerevoli. Ma la musica vi è ancora troppo considerata come arte di puro ornamento, nè ha posto notevole nelle scuole. I bimbi di Ginevra hanno l'apparecchio vocale meno elastico di quello degli altri bimbi della Svizzera, sebbene riconoscano i suoni meglio di quasi ultimi. Nella Svizzera tedesca il senso melodico è superiore al senso ritmico, e l'estrema ricchezza muscolare si oppone alla rivelazione dei ritmi naturali. Così anche nella Germania del sud; meno nelle province del Reno. In Austria e in Ungheria, i movimenti sono invece d'una elasticità di una varietà straordinarie. In Russia queste qualità sono ostacolate dall'ipersensibilità, e le facoltà uditive, bene sviluppate in Austria, lo sono pochissimo in Russia. In Germania, il culto della musica è più grande che altrove, ma l'orecchio non vi è più fine. I bimbi svedesi sono molto ben dotati per la ritmica, e posseggono naturalmente il senso dell'armonia corporale; le scuole primarie svedesi dànno gran parte alla ginnastica e, da qualche tempo, alla musica. Nella scuola, come all'aria aperta, si interpretano spontaneamente le canzoni e le danze popolari. E così in Norvegia. Anche nei piccoli danesi si trova la stessa scioltezza di movimenti, ma questa qualità non è messa al servizio di concezioni estetiche come in Isvezia; fanno difetto i doni puramente musicali, e regna sovrana in Danimarca il culto della «grazia per la grazia».

***

Ad Anversa in via degli Archibugieri, al N. 16 — prima dell'invasione — il sig. Joseph Kockx, teneva ogni giorno circolo, nel suo negozio di vecchi libri e di antiche stampe. Si parlava d'arte, sommamente, di poesia latina e fiamminga, delle vecchie cose immortali e belle. Venuta la guerra, gli studiosi stranieri dimenticarono il bibliopolo, i suoi libri e i suoi scaffali. «Ora — narra l'*Avenir* — il signor Giuseppe Kockx si è fatto vivo. La casa dei libri che tutti credemmo annientata dalla invasione è dispersa nella fornace della guerra, c'è ancora. E c'è ancora, vivo e lindo e arguto, il suo signore, il massiero calmo e arzillo. Egli ha mandato agli artisti il suo catalogo. «Vedrò — scrive nella prefazione — di riparare ai danni. Ho subito tutte le ingiurie dall'invasore. Il mio commercio è rovinato, la mia casa, già invasa dai prussiani, è stata devastata; non ho più un libro antico. Tutto fu requisito... *gratis*, le stesse fui internato, incarcerato, ficcoleuiseo la casa. Ma avverto che nessun libro in lingua tedesca avrà accoglienza nella mia casa. Coloro che furono con me nel campo di concentramento di Vlvorde non diranno che sono fanatico». Bisogna tener conto che Kockx è un fiammingo e che lavorò sempre per la diffusione della sua bella «langue flamande». E pensare che i tedeschi speravano che questa lingua aprisse loro le porte del Passi Basci. Invece essi sono detestati ad Anversa come a Liegi. Il più colto degli uomini di Anversa, il bibliopolo dalla erudizione ammirabile, lo dice con la sua amarezza parola, agli studiosi di tutto il mondo».

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Premiata Casa Confezioni per Uomo e Signora
GIUSEPPE FERRARI
TORINO - Corso Duca di Genova, 3 - TORINO
Grandioso assortimento Drapperie Inglesi
Confezione accuratissima
Impermeabili inglesi confortevoli

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel Regina
aperto dal 1.o Maggio
Raccomandabilissimo per famiglie — Ottima cucina — Prezzi

Cronaca Cittadina

LA CRISI COMUNALE

Il Sindaco e la Giunta ritirano le loro dimissioni

Come tutto lasciava prevedere, nell'adunanza tenuta nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del Sindaco, la Giunta municipale ha giudicato che, di fronte alla manifestazione datale ieri dal Consiglio comunale, non fosse il caso di insistere sulle sue dimissioni. Sindaco ed assessori rimangono pertanto tutti in carica.

La Giunta si è riunita alle ore 15. Erano presenti tutti gli assessori. La discussione è stata assai lunga, tanto che alle 16 e mezza quanti si trovavano nell'anticamera ed altrove nell'edificio già cominciavano a pensare che la Giunta volesse insistere sulla deliberazione presa, per quanto il Consiglio, all'unanimità, avesse insistito per il ritiro delle dimissioni. La discussione invece ha portato, come abbiamo detto, al ritiro delle dimissioni di tutta quanta la Giunta, compreso l'assessore Chevalley, il primo dimissionario, per la vertenza sulla questione di via Roma.

Ecco i particolari della seduta. L'assessore Chevalley, preoccupato che per causa sua diverse ordinarie una crisi con gravi conseguenze, e tenuto calcolo delle idee espresse nell'ultima seduta del Consiglio, è stato il primo a ritirare le dimissioni. Per le stesse preoccupazioni, il sindaco e gli altri assessori, dopo animata discussione, si sono decisi a rimanere in carica, per quanto più d'uno desiderasse di essere liberato dal non lieve incarico. Tutti gli assessori conservano il loro posto. Nessun mutamento. La crisi si risolve così in una crisetta di pochi giorni, che lascia le cose allo stato di prima, compresa la questione di via Roma.

Il Consiglio è convocato per lunedì. La questione di via Roma verrà a suo tempo rimessata dalla Giunta, tenendo conto dei desideri espressi dal Consiglio. È ovvio che il sindaco e l'assessore chiameranno a collaborare al nuovo progetto anche coloro che sono intervenuti nella discussione ed hanno proposto speciali soluzioni.

Per la questione del personale, che è tra le più gravi da risolvere, il sindaco, com'è noto, si è impegnato a trovare la soluzione prima della fine del mese; tale proposito fu riconfermato nella seduta della Giunta. Si tratta di soddisfare a giuste richieste e nel tempo stesso studiare il meglio modo per non aggravare di troppo il bilancio comunale. Non ci resta che risolvere prestissimo, ora che è stata risolta la crisi municipale, la crisi degli scaricatori, di relativa importanza, ma pericolosa.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 12 maggio corrente, alle ore 15.30.

La tragica fine del tenente Kuster

Abbiamo dato notizia della morbosa disgrazia che ha portato la desolazione nella famiglia Kuster. Il giovanotto s'era colpito dal proiettile di una pistola automatica di grande potenzialità. È una pistola d'ordinanza che apparteneva ad un ufficiale austriaco che il giovane è valoroso ufficiale aveva disarmato in un fatto d'armi della recente ed ultima offensiva nostra. Dall'esame del cadavere è risultato che il povero giovane non fu colpito all'addome, come nella confusione del momento si ritenne, ma al torace. La palla gli perforò il cuore, uscì dalla schiena trapassando una robusta cella di pelle ed un armadio e quindi rimbalzò al suolo. La rivoltella era priva del caricatore poichè appare evidente che il tenente Kuster stava a ripulendola o esaminandola, ritenendola completamente scarica, e venne colpito appunto da un proiettile rimasto nel movimento della pistola, e di cui il giovane, come è successo in tanti altri consimili tragici infortuni, non si era naturalmente accorto. Nulla faceva presagire una sì terribile fine. Il giovane aveva scherzato sino allora, di buon umore, facendo progetti per le prossime riunioni sportive di Miralbello, a cui contava di partecipare. La morte fu istantanea e lasciò una bella giovinezza che, lieta del dovere compiuto, s'apriva a tutti i sorrisi della vita. A 19 anni erasi arruolato volontario di guerra ed era stato per anni al fronte. Aveva una medaglia al valore e tre croci di guerra. I suoi funerali avranno luogo stamattina.

L'indennità concessa ai metallurgici per la recente sospensione dal lavoro

In seguito a laboriose trattative fra la rappresentanza dell'Associazione Meccanici e Metallurgici del Piemonte federati alla Lega Industriale e la rappresentanza della Federazione Metallurgica, si è definita la vertenza sollevata dagli operai per il pagamento di un'indennità per le giornate perdute dopo il 1.o aprile in seguito alla sospensione di lavoro derivante dallo sciopero dei Capi tecnici. La Commissione Industriale ha preso quindi atto della dichiarazione della Federazione Metallurgica, che essa riconosceva che — a termini dei regolamenti e dei concordati in vigore — nulla era dovuto agli operai per le giornate di sospensione di lavoro.

Di fronte a questa dichiarazione, la Commissione industriale ha ritenuto di dare, come volontaria concessione delle Ditte agli operai rimasti forzatamente sospesi dal lavoro per la causa suddetta durante tutto il periodo dal 19 Aprile al 2 Maggio, la somma di L. 30 per i ragazzi e donne, di L. 45 per i manovali, di L. 60 per gli operai. Tale concessione è fatta sotto espressa condizione che essa non possa essere invocata come precedente in altri casi ed in altre industrie, nelle stesse sopraindicate e sino a loro concorrenza devono ritenersi compresi gli eventuali anticipi che le Ditte già avessero passati ai loro operai. Se per qualche persona la cifra sopraindicata superasse la cifra media della loro paga, la somma a pagarsi sarà limitata a questa.

Impiegati e capi dei calzaturifici

L'altra sera alla Camera del lavoro, chiamato da una riunione di impiegati e capi addetti ai calzaturifici. Presiede Silvani. Borgini espone che la Lega Industriale fece pervenire al Sindacato un invito di rimandare la discussione del Memoriale, da tempo presentato da codesti personali, a quando sarà risolta la vertenza attualmente in corso con gli operai. Parlarono Schiapparelli, Sulis ed altri su particolari del Memoriale, ed a compendio della discussione venne votato un ordine del giorno nel quale è detto che gli impiegati insistono sul Memoriale unico già presentato, deliberano di rimandare la discussione di esso a vertenza operaia ultimata, e manifestano un voto di solidarietà e d'augurio verso gli operai dei calzaturifici in isciopero.

I movimentisti delle Poste

Il personale movimentista dell'Ufficio Postale di Torino, riunito in assemblea nei locali della Federazione, dopo viva discussione ha deliberato la costituzione del Gruppo dei movimentisti aderenti all'Associazione nazionale, per la tutela dei loro interessi speciali, stando però sempre nell'orbita della Federazione, ed addivenne alla nomina di un Comitato quale esponente ufficiale unico e riconosciuto dei desiderata del personale presso la superiorità.

I nostri valorosi

Il tre. Luciano Jona, giovane ardentemente dalla nostra città, attualmente trattato degli studi e stato, da Comandante la 4.a armata decorato di la medaglia d'argento concessa sul campo. Il giovane universitario, combattente di ardore militare, in situazioni talvolta difficili riuscì con rara lucidità dell'intuizione a trarre dal pericolo e salvare ammirevole, e lanciare con perizia ed ardimento mitragliatrici nemiche. Il valoroso ufficiale ad un anno circa dalla sua partenza per la fronte, in cui tenne in vita calpi eccellenti di valorosi e cittadini esemplari.

Arrivi e partenze

E' giunto ieri da Roma, col direttissimo delle 15, il Sottosegretario alle Poste, on. Cesare Rossi.

Al Gas Dievenni

Venne medicato lo scolaro Barbero Lorenzo abitante in via S. Giobbe, 50, il quale cadendo in via Pisa da un suo compagno, che pugni e calci, riportava contusioni multiple al viso giudicate dal dott. Cuvo guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Il 6° grande Concerto orchestrale

Un giovane compositore torinese: Ludovico Rocca

Ieri sera il m. Vitale si ripresentava al pubblico mentre il teatro risuonava ancora dell'applauso tributatogli mercoledì scorso da un teatro ugualmente affollato, ugualmente elegante. Egli non aveva più a vincere la prima e rude battaglia. Doveva sentirsi più a suo agio con gli ascoltatori, più affiatato con l'orchestra; più sicuro di sè. Il pubblico alla sua volta sapeva a che attenersi.

Così ieri sera, per cagione dello stesso programma, trovò di più il Vitali nel suo vero campo. Che è infatti la Patetica di Tschaikowski se non una meravigliosa esaltazione del colore; una pagina d'un'irruenza irresistibile, che ci trascina, e travolgendoci con sè non ci dà tempo a pensare, a sportivare la ritmica organica, la ricchezza e la profondità delle idee dal fascino puramente formale, che le riveste? E il superbo grido di esultanza, che erompe dal lavoro di Sigfrido attraverso gli echi destati dalla ardua fatica, che fu annunzio alle persone rive del Reno, che è se non una nota tra le più vibranti della tavolozza Wagneriana? Ancora: le due pagine, che nominano di Ludovico Rocca, non sono due impressioni, tanto povero del desiderio di fare del colore? Perciò qui il Vitali rivela meglio le sue qualità. Invece l'onda di musicismo ambiente, e sotto un certo aspetto d'una parezza sensuale — gli ricordi non sono antitetici — dell'incantesima dal Venerdì Santo» in «Parsifal» non parve toccarlo. Al più gli alzò il piede: ma il Vitali non si immerge in essa con l'ebbrezza e con il ferviido abbandono del neofita. Sentonre il pubblico; trascinarlo all'un vasto e unanime applauso, è già molto. Ieri sera Edoardo Vitali ne ottenne. Tentiamone ogno. Giunto in te le qualità. Al Vitali doubbiamo poi molte gran per dove sentito una dei doveri dell'ospite verso la città ospitale. Egli non volle dimenticare, che a Torino c'è tutto un seguito di buone tradizioni musicali, che fanno capo ad una gioventù, che sente, che lavora e certamente lavora. E di ieri la morte del Bolzoni, la cui attività nostra. Ma chi fra i direttori penso, o penserà mai esser? Volle essere nostro concittadino di elezione un Pedrotti, ed egli fu a stendere la diana dei concerti orchestrali popolari ai cui versi ricordiamo per cronderli compiuti. E che dire del Rosario? E di altri nomi? Poi, fra i meno giovani, ma vivi, non ricordiamo forse del Gronia una forse sinfonia in quattro tempi? E che è del nostro Federico Collino? Ultimamente chi qualcuno pensò al Canto Ma anche i più giovani, il Ravasenga, il Perucchio, il Comessa, il Ghidini ed altri non abbiamo modo di farli inanzi, in queste feste ufficiali dell'arte?

Intanto ecco un giovane presentarsi a noi con accanto di ottimi studi; con una sicura conoscenza — che chiameresi, in parte, intuito — degli effetti orchestrali; e presentarsi con una modestia di intendimenti, non una cosa ci giustifica compiacerci di farci assai bene sperare di lui. Ludovico Rocca è un'anima poetica di musicista; e la sua arte è fatta di sensibilità e di raccoglimento. Temperamento evidentemente romantico egli sente delle cose intorno il fascino misterioso; esse riempiono la sua mente di voci arcane. E questa maniera di sentire, che fa di lui un pantenista, fatto inteso a raccogliere le voci del vento, delle acque, delle albe, dei crepuscoli, si adoppia per diventare, come ad ogni buon romantico si conviene, amore per la leggenda, per il fantastico, per le visioni di sogno. Nè «contrasti», che notammo ieri sera applaudito con ragione, egli ci rivelò appunto questi due aspetti del suo temperamento: un'impressione di lontananza, reminiscenze quasi elegiache; la pace diffusa, fra un lontano ricorrersi di suoni pastorali, lo stagno, che s'addorme, nel brivido delle acque sfiorate poc'anzi da un leggero strale di silfidi; musica chiara, serena, espressiva; toccata delicatamente con efficace ricchezza e varietà di impasti orchestrali, «Una festa presso il re delle tenebre»; una pennellata vigorosa, intensa di colore, cupa e bizzarra. Breve ma caratteristica; ferma nella condotta; istrumentata spesso con sicura visione dell'effetto.

Chi così cominciò, continuò bene. E l'affermò nel miglior modo il pubblico con l'applauso riiterato e caloroso, ottimo incoraggiamento al compositore ventitreenne. Intanto per mercoledì prossimo si annunzia il concerto Polo-Sarzo. Il grande violinista, che Torino tiene sempre appresso in passato, eseguirà probabilmente un concerto di Bach ed uno di Brahms con accompagnamento d'orchestra; ed il Polo ci farà riudire il poema sinfonico «Sant'Ilario» del Bazzini, con la seconda sinfonia del Beethoven.

Il servizio tramviario per Cavoretto

La Direzione dell'Azienda delle tramvie municipali comunica che, in conformità alla deliberazione della giunta in data 7 corrente, a partire da lunedì 12 p. v. le linee di Cavoretto non più anche nei giorni festivi escrita come nei giorni festivi direttamente fino a piazza Castello, facendo con trasbordo sulla linea 1 (Cavalcavia), in conseguenza restano abolliti i biglietti di trasbordo attualmente in vigore tra la linea 1 (Cavalcavia) e la Cavoretto.

Distribuzione olio d'oliva

Il Municipio comunica che a partire dal 12 corrente negli Spacci municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere si terrà una distribuzione di olio oliva al prezzo di Lire 5,50 al chilogramma. La vendita è fatta in ragione di grammi trecento per ragione individuale e contro distacco del tagliando - cilo 7 - a pagina 16 della tessera di razionamento.

La Federazione della Mensa dal Pretatto

Nel pomeriggio di ieri una Commissione della Federazione della Mensa è stata ricevuta dal Prefetto al quale ha esposto i provvedimenti della classe per provvedere ad aiuti in del sussidio generosamente di dimostrazione, reclamando pure un provvedimento per la riapertura al rancio settimanale e per i Municipi periodi. Il Prefetto ha accolto con vivo interessamento i desiderata, promettendo di provvedere con sollecitudine.

Scuola Municipale di Avicoltura

In oggi in borgata Regale, strada di Grugliasco, verranno iniziati i corsi di avicoltura diurni come segue:

Corso A. Semplicemente completo dei pervenuti nozioni pratiche dell'anno agrario. Le lezioni verranno tenute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 9.30 alle 11 con facoltà di stabilire altre ore per maggiori esercitazioni pratiche. La durata del corso sarà presumibilmente non inferiore di mesi tre. La Direzione della scuola si riserva di prolungare eventualmente il corso a seconda delle speciali attitudini degli allievi e intenderà in complessivo un diploma di merito e di ammissione alla conclusione di questo corso.

Tasse: complessiva d'iscrizione, lire dieci (non si ritornano, lire cinque.

Il Corso B. si occupa a sussidio dei giovani rurali con scopo generale, all'avicoltura. Consultazioni. La durata del corso verrà stabilita con per ogni ricevuto in speciali attitudini dei frequentatori.

Tasse d'iscrizione ed assenti in frequenza lire cinque.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola, strada di Chieri, 125, in Borgata Regale (Palazzina Piccini) e presso l'Ufficio 3.o e 5.o Amministrativo dei Servizi Pubblici del Municipio.

Bianconi

L'organizzazione dei Ragionieri. Tutti i ragionieri parte di aziende bancarie, commerciali e industriali, ed in genere delle aziende private che posseggano libri di scritture in regolare (commerciali o di ragioniere) sono invitati ad una riunione che avrà luogo domani in casa di uno di essi loro della «Perfetta» (Società Nazionale per diversi e miglioramenti amministrativi in propria categoria).

Per combattere la tubercolosi. Domani lunedì, alle ore 10.30, nella Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo 10), avrà luogo la prima lezione antitubercolosi corso speciale per la profilassi della tubercolosi. Essa sarà tenuta dal prof. Ramondini e si riferirà alla diffusione della tubercolosi, sua importanza sociale, forme cliniche, eredità, pericoli del contagio, ecc. Ingresso libero.

Corso di agricoltura. Lunedì 12 corr. alle ore 10.30 presso la R. Scuola Pedagogica Universitaria e dalle Dame Calamita terrà la sua ultima lezione di «Agricoltura trattando «Della seminatura generale ed artificiale».

10 mila lire di stoffe rubate

La scorsa notte ignoti ladri si introdussero nel cortile della casa N. 10 di via Mazzini e, forzata una finestra, penetrarono nel negozio di stoffe Luzzati Cesare ed asportarono tessuti per un valore di circa 10 mila lire.

Seguendo la Cronaca

Al Ristorante "PARC DES AMBASSADEURS" si dà convegno l'élite torinese

Una meravigliosa fontana luminosa arriva a questo delizioso elegantissimo ritrovo, ben degno di gareggiare coi più grandi ritrovi stranieri. Tutti i giorni sono veramente degli ambasciatori e delle ambasciatrici che vi si danno convegno: ambasciatrici dell'aristocrazia, della grazia, della bellezza, della moda; ambasciatori dell'arte, della finanza, della grande industria. La migliore società torinese vi si raccoglie nell'ora del the e le signore vi sfoggiano delle elegantissime toilettes, mentre, dalle 19 alle 19.30, l'orchestra di primordine, sotto la direzione del noto maestro Banghino, svolge un repertorio scelttissimo.

I migliori pranzi di Torino!

Nell'ora del pranzo il Ristorante, largamente decorato a fiori e scintillante di luci, raccoglie poi tutto il suo pubblico magnifico, la fine-fleur di Torino, innamorata del bellissimo ambiente e della squisita cucina, veramente regale. In questi giorni il proprietario, cav. Ballis, dovette ripartire per San Sebastiano Spagna) essendosi stato richiamato quale titolare di quel Consolato Generale Italiano. Ma la Direzione lasciata dal Ristorante è rimasta affidata a uno specialista di fama mondiale, il signor I. Serafin, reduce dai più grandi ritrovi europei e d'oltre Oceano, che l'ebbero ammirato e dai quali porta iniziative originali e signorili, che sottolineeranno presto anche nell'incantevole Ristorante des Ambassadeurs, al Valentino.

SCUOLA PER MECCANICI e Conducenti di Automobili

(Riconosciuta dal Governo)

Via Balbis, 1 - Telef. 63-02

Martedì, 13 corrente, alle ore 20.45, avranno inizio le lezioni regolari del Corso teorico-pratico di automobilismo, all'inizio il quale gli allievi potranno ritirare presso la Scuola stessa il legale certificato di idoneità a condurre tanto l'automobile quanto la motocicletta, della quale verrà anche fatto cenno nel Corso.

Il Direttore: Ing. E. Marenco — Il Presidente: Avv. C. Goria-Gatti

IMPORTANTE INVENZIONE

Il nuovo Sidecar a presa centrale per motocicletta, esposto nel Negozio di Pianoforti del signor Guidazio (Galleria Nazionale) e Pedrale dei tipi finora conosciuti, e, fra i tanti vantaggi, possiede quello di essere trainato da motociclo di piccola forza, ciò che dimostra la minima resistenza che questi richiede. Nelle prove eseguite con Moto HP 3 1/2, senza cambio, può superare facilmente gli 80 Km. E' di leggerissimo peso, e, dato il suo notevole equilibrio, offre facile guida. Il nuovo sistema Brevetto Angelo Cordero e è certamente destinato ad avere grandi successi, dati i reali vantaggi accertati, che fa fanno preferire a tutti i tipi finora conosciuti.

Il "dehors" e i concerti al RISTORANTE del TEATRO ALFIERI

Si è in questi giorni inaugurato lo splendido dehors del Caffè Ristorante del Teatro Alfieri, con gradito alla cittadinanza per la sua ampiezza ed eleganza, per la sua posizione e per il pubblico distintissimo che vi si dà convegno. Gli intermezzi musicali concerti dell'orchestra di signori, diretta dal Maestro Costantino Silagi, si svolgono ora col seguente orario: a mezzogiorno, durante le colazioni, per poi riprendere coi pranzi, prosecuendo fino a tarda ora.

Qual'è l'oggetto

maggiormente indicato per dare la maggiore grazia non solo al vestire, ma anche al corpo femminile? Senza dubbio è il busto. E' necessario però che esso abbia la perfezione dei modelli speciali della primaria Ditta Maria Pepe, via Garibaldi, 2, Torino, i quali recano al corpo eleganza, linee, comodità e flessibilità. Chiedere il Catalogo speciale che si spedisce gratis e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha applicato i più straordinari ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

OLRODY - Via Roma, 26

la cui specialità in confezioni di biancheria per uomo e da tutti conosciuta, espone un ricco assortimento di zephir, crespo, cellular, batiste lino, stoffe sete per camicie e pyjamas. Con esse figurano spiendide cravatte di recente arrivo.

Soltanto la DITTA O. RODI & FIGLI

Piazza San Carlo, pratica ancora, non ostante i continui rincari, il 20% su tutti indistintamente i suoi articoli di negozio, mantelli, tailors, princesses, golfs, giacche sport, cappotti, maglierie, biancheria, maglierie, crevatte, fazzoletti, ecc.

Il pittore BARBERIS LUIGI

dopo quarantacinque mesi di servizio militare ha riaperto in via Sicria Vittoria, 43, e prega gli amici e clienti di visitare i laboratori per gli impianti completi di negozi: mobili, facciate, decorazioni murali diverse, insegne in ferro e cristallo.

STOFFE, STOFFE, STOFFE

d'occasione in forte stock alla Grande Liquidazione, Via Botero, 9. Abiti fatti, spolverini impermeabili, costumini. Nuovi ribassi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini allo specchio

Francesca Bertini è allo specchio. Osserva se stessa nella indiscutibile personificazione di Erminia, la soave protagonista dell'Angelo e già vede comparire in fondo alle sue pupille l'altra figura che è chiamata ad interpretare, quella della Duchessa di Miranda, la tragica protagonista della nuova film: La lussuria, che il Cinema Ambrosio sta per rappresentare. Non è senza rimpianto che essa si dedica a lasciar travagliare dall'obbio colei a cui ha dato le vibrazioni migliori della sua anima ed i tesori più profondi della sua tenerezza. Erminia era veramente lei in tutta la sua interezza. Nella

"LUSSURIA"

la grande attrice del Teatro muto passa attraverso contrasti violentissimi, e come nelle altre films della collana dei Sette peccati capitali, di cui questa è l'ultima gemma, dalla oscurità della vita borghese essa assurge ai fasti della vita aristocratica e la tragedia che la ha travolta l'esistenza nella giovinezza, esplode e si conclude con violenza nella maturità. Come nell'Invidia, come nell'Avarizia, come nell'Accidia, quando il dramma s'inizia, essa non è che una modesta fanciulla alla quale però, la bellezza e la sensibilità danno diritto di aspirare a più alti destini. Come nell'Ira, è l'amore che compie il prodigio di trarla dall'oscurità e di portarla nel luminoso mondo aristocratico, come nell'Ira, essa reca nel nuovo mondo una vendetta da compiere. Fanciulla ignara, si è trovato un giorno che ha fatto strazio della sua giovinezza; donna, sposa felice, essa vendica colla morte l'oltraggio subito. Del momento non diciamo di più. Francesca Bertini ha per compagni nella nuova film: Guido Trento, Livio Pavanelli e Alfredo De Antoni. Ha curato, col consueto fasto, la messa in scena la Caesar Film.

"La vendetta di Maria"

Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultimo di «La vendetta di Maria», dal romanzo di Carolina Invernizio; «Cadavere accusatore». Lunedì: «La maschera dei denti bianchi», in preparazione: «I sette peccati capitali», con Francesca Bertini.

SALONE GHERSI

Il Conte di Montecristo alla "Conquista di Parigi"

Nelle grande metropoli, centro di lusi i sogni e desideri e capitale un bel giorno questo ricchissimo straniero che si fa chiamare Conte di Montecristo. La curiosità e le cupidigie sono risvegliate, folli ciascuno l'amicizia di questo singolare signore. E nessuno riconosce in lui Edmondo Dantès, il povero marinaio ingiustamente accusato e condannato. Gli altri pochi dimenticato i loro misfatti, ma Montecristo ricorda, e vuole una vendetta tremenda, e la persegue senza posa. Non lo vedremo in questa emozionante 5.a serie stringere sempre più la rete intorno ai vili suoi persecutori. E nelle 6.a sarà

Le tre vendette

che si pentiterà da domani, lunedì, 12. L'interessante serie drammatica ci si presenterà al colmo della grandezza. Re delle feste e dei balli, ricevuto nelle migliori famiglie parigine come amico, festeggiato, agiato, il Conte di Montecristo non è, naturalmente, contento: continua ad essere l'uomo triste e fatale, solo, enigmatico e impenetrabile. Ma agisce sempre e con mezzi terribili, e i suoi nemici continuano a soffrire i colpi randomiati dell'severo destino. Altrettanto Fernando Mondego, ora conte di Morcerf e poi di Frascia, è ricevuto il maggior castigo; egli vede tutto crollare intorno a sè: onore, ricchezza e fanciulla! Sempre più costantemente la sceneggiatura film riproduce in tutto il suo impeto drammatico il capolavoro di Dumas e allaccia a lunghezza e interessa l'animo degli spettatori, ogni volta più entusiasmati.

"Il Giudice americano"

continuamente indiavolata, chiude esilarantemente lo spettacolo. Le buone risate spargano sanissime nell'ampio salone, e l'allegria si riesce finalmente alle brillanti avventure del giudice bonaccione e ridicolo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Maciste! Maciste! Maciste!

Un successo senza precedenti!

E' ormai una settimana che il Cinema-Teatro Vittoria presenta la spettacolosa film «Maciste innamorato», una di concorso di folla nei Teatri di via Roma, anziche diminuire, accenna ad aumentare ancora. Si sappia ogni sapellava. Si all'repassano tutte le prevalenti. In via Roma, nelle principale arteria cittadina, in ogni ora del giorno, non si riconoscono se non quanti di dialogo che si riferiscono a Maciste. Dove va!?... Da Maciste! Cosa mangi fare!... Andiamo a vedere Maciste. Hai qualche buon divertimento da proporre!... Va da Maciste. Maciste è ancora al Vittoria? Sempre. Hai visto Maciste? Che film! Ci vado. Non hai ancora visto Maciste? Corri... precipitati. Maciste! Maciste! Maciste!

E' la parola magica

che per incanto apre tutte le bocche al sorriso, che fa sgranare gli occhi per lo stupore, appassiona, conforta, interessa, solleva. La grandiosa visione cinematografica dell'Italia Film merita questo interessamento giustifica questa clamorosa curiosità, spiega il successo e il trionfo. La simpatia che circonda il gigante fra gli atleti, lo schiavo di Cabiria, l'altro valorosissimo, il detective ingegnoso e formidabile, nobile nel Maciste innamorato con lampi, spleni, scatti comici di gioconda. Causa di consenso anche ieri sera Maciste si trovò al Cinema Vittoria ed ebbe intorno una folla di ammiratori che non finiva più di festeggiarlo. Visto in via Roma, con i comicissimi Ercole, Stringhini e Sbrendoli, il gorilla dei delinquenti parisili, i rappresentanti Ipici della vigilanza sabauda, è stato circondato da un mondo di gente ed applaudito come un sovrano.

CINEMA ITALA

Oggi: La strage

Domani: La Ghigliottina

Oggi ultime repliche della prima serie della grandiosa film di misteriosa avventure: La cadenda del fantasma, che attanna un così vasto successo di curiosità e di interesse. Si proietteranno i quattro emozionanti episodi: I tre briganti - I giorni del terrore - L'angelo e il demone - La strage, in preparazione la seconda ed ultima serie, nella quale si avrà la spiegazione del terribile enigma posto allo spettatore; della specie di sfida lanciata al pubblico: «Chi di questi tre personaggi (Rizzio, il vecchio e Admodi sarà il colpevole? Chi la vittima? chi il giustiziere?». Ultima serie e anch'essa divisa in quattro episodi drammaticissimi: L'alarme attraverso i secoli - Delitto misterioso - L'ora del silenzio - La ghigliottina. La messa in scena è straordinaria di grandiosità. Elsa Pellegrini, la bella protagonista bionda suscitera entusiasmi.

VARIETA' ROMANO

Matinée 15.30 - Serale 20.45

Tutta Torino oggi si riverserà in Piazza Castello dove d'ora innanzi potrà godere:

Mezz'ora di divertimento

in Galleria sorbendo un buon gelato ed una ottima tazza di birra al suono dell'orchestra di dame, aumentata per la circostanza:

Un'ora di divertimento

nel Salone Romano, ch'è l'ambiente più fresco, dove si danzano, a prezzi ridotti, dei buoni spettacoli continui. Le famiglie possono qui trovare la maniera di passare un'ora piacevole e di ammirare l'ultimo spettacolo nemeno in questioni momento:

Tre ore di divertimento

in Giardino, ove si darà somme un grandioso spettacolo di varietà, con ottime attrazioni.

CINEMA ROYAL

Oggi è l'ultimo giorno di "OMBRA DEL SOGNO"

Sempre più numerosi e sempre più entusiasti sono gli spettatori del Cinema Royal per i casi drammatici dell'interessante Simona e dei due nobili signori che la amano con eguale intenso affetto. L'incontro di queste anime alle e nobili, ma invase dalla febbre di amore, è altamente tragico e sbalordirà il principe d'Arci alla disperazione e Simona e il duca Tristano alla più triste delle morti. Nella ventura settimana la marchesa Clelia Antici Mattei cederà il posto ad un'altra attraente figura

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

che interpretando: Lilla Passay, ci darà modo di ammirare ancora una volta le sue alle qualità di artista e la fine e deliziosa grazia della sua bellezza.

Oggi al Varietà Maffei

Grandiosa Matinée alle 15,30

con uno spettacolo veramente superbo. Esordirà i seguenti artisti: Fiorboni, Zaria J. Bonvicini, Faraffo, Trio Romania, Carlobello, Franklin, Annita e Ilde. L'intero programma consta di ben venti attrazioni.

LA TEMPERATURA

(La Stazione termometrica Ramelli ci comunica)

Pressione barometrica ore 9: 750.

Temperatura massima del giorno 9 + 17

Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 10.2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Maggio 1919

TORINO	59	67	63	82	31
BARI	76	57	38	65	72
FIRENZE	18	79	54	44	48
MILANO	22	4	86	25	41
NAPOLI	54	46	19	16	74
ROMA	62	88	40	45	15
VENEZIA	36	11	7	89	30

Manca PALERMO.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1919.

NASCITE: 12 cine maschi e femmine 7.

MATRIMONI: Reverella rag. Mario con Fraidi Giuseppina — Arnaldi Avv. Federico con Miretti Madeleine — Aviaro Carlo con Ballor Rosa — Barberello Lorenzo con Bonito Teresa — Bella Pasquale con Sigeri Domenica — Repis Mario con Sola Lucrezia — Rua Domenico con Audino Giovanna — Bue Pietro con Ferrando Ines — Corino Luigi con Milano Cornelia — Comesino Francesco con Peyron-Cacciabue Maria — Ferrero Carlo con Alberti Maria — Gialino Vincenzo con Sasso Angela — Frezza Giuseppe con Pirro-Pirolli Carlotta — Gazzino Francesco con Tarsico Antonina — Giorsa Giovanni con Pastori Paolina — Tenerio Armando con Gianoglio Teresa — Maggio Gaetano con Rosso Maria — Sestito Ulisemni con Beltramo Paolina — Morra Giuseppe con Rossa Maria ved. Peluso — Bianco Michele con Garneroma Margherita — Palmisano Giovanni con Carmosino Florina — Paria Mario con Rossini Ballina — Piana Mario con Nobile Cantoni Aurelia — Pistoi Giovanni con Bochiardi Maria — Puzzi Elisco con Antiero Maria — Zapperio Costantino con Musso Angela.

NATI: Capra Angela ved. Audino, d'anni 70, di Mirafiori, casalinga — Ferro Rosanella ved. Almosa, id. id., di Torino, contadina, strada Mongreno, 205 — Vaser Ferdinando fu Stefano, id. id., di Frassinetto, operaio, via Ancona, 11 — Bertone Margherita ved. Guasco, id. id., di Frinco, casalinga, via San Quintino, 6 — Isaldo Vittorio di Pietro, id. id., di Torino, impiegato — Kolser Carlo di Antonio, id. id., di Torino, impiegato cavalleggeri Padova, via Valeggio, 27 — Pappalardo Eugenia di Felice, id. id., di Torino, impiegata, via Sant'Agostino, 6 — Capello Carolina di Giuseppe, id. id., di Alessandria, agente, via Galliari, 7 — Barcozzo Michele fu Giovanni, id. id., di Torino, falegname — Vergnano Giovanni fu Carlo, id. id., di San Damiano d'Asti, falegname — Malinni Maria anor Angela, id. id., di Buino Canavese, casalinga — Perotti Pasqua fu Bernardo, id. id., di Vallo, casalinga, via Balbis, 1 — Segre Maddalena di Fernando, id. id., di Torino, agiata, via Ascoli, 4 — Re Silvio fu Felice, id. id., di Carmagnola, soldato — Pinna Caterina fu Giovanni, id. id., di Quartirana, casalinga — Rebaudengo Pietro fu Giuseppe, id. id., di Frabosa Soprana, fonditore — Remondino Domenica n. Filippi, id. id., di Bernezzo, casalinga, via San Massimo, 30 — Adriano Olimpia di Ovidio, id. id., di Torino, agiata, via Cernaia, 2 — Aurea Ernesto Sebastiano, id. id., di Torino, fonditore — Cuzero Maria ved. Formica, id. id., di Moncalieri, casalinga — Massa Caterina ved. Viola, id. id., di Caluso, casalinga — Barbero Felicita n. Costa id. id., di Monsen (a. Po, casalinga — Peirano Pernarco in Costanzo, id. id., di Castelnuovo, imbalsamore, via San Tommaso, 2 — Cattaneo Antonio fu Antonio, id. id., di Biobesi, macellaio, via Filadelfia, 40 — Lanzero Maria ved. fu Filippo, id. id., di Frossasco, casalinga — Bes Antonio fu Pietro, id. id., di Settimo, operaio, via Chivasso, 21 — Piumatti Antonio fu Andrea, id. id., di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele 123.

Residenti in Torino 26, dei quali 3 minori d'anni uno. Non residenti in Torino 1, morte generale avvenuta ieri, di cui a domicilio 17, negli ospedali militari, ecc. 12

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Perazzo Celeste, muratore, con Meylan Celestina, casalinga — Pagliani Michele, meccanico, con Arvati Amerenia — Salmaster Paolo, cameriere, con Monea Maria — Negri Francesco, carradore, con Bertolatti Caterina, sarta — Donna Aurelio, agente daziario, con Tonietto Felicita — Bugnano Francesco, contadino, con Talentino Caterina, agricola — Bolle Gaetano, macellaio, con Pulzero Margherita — Dotino Carlo, meccanico, con Cometto Giovanna — Ostani Carlo Ignazio, con Rubeno Isabella — Annoce Umberto, mercenito, con Borsello Adelaide — Formaro Achille, commerciante, con Pugliese Adelaide — Bugliero Giovanni, macellaio, con Crovori Maria — Rocca Andrea, meccanico, con Bianco Luigia — Nicola Giovanni, industriale, con Gallo Ludovica, sarta — Marcon Luigi, impiegato, con Milani Angela Carlotta — Ellero, impiegato, con Pertenati Teresa, sarta — Vergnano Giovanni, cercatore, con Falchero Caterina, cucitrice — Arnoldi Wilm, impiegato, con Nazzoni Regina — Bonomo Pindaro, insegnante, con Taglia Vittoria Maria — Vaia Rodolfo, industriale, con Brosher Lory — Cervellini Emilio, operaio, con Bianchi Ottolina, sarta — Brodowich Raimondo, meccanico, con Piola Emma — Alino Giuseppe, impiegato postale, con Ravasenzi Giovanna — Maffei Vincenzo, Tenente del Genio, con Foglio Ida — Rabinati Giuseppe, ingegnere, con Vassallo di Castiglione Rosalia — Bulel Carmelo, guardia privata, con Sciliano Pierina — Salomone Alessandro, fabbriere, con Bonda Carmina, sarta — Quaglia Francesco, macellaio, con Romanin Elena, sarta — Trabbia Mario, cameriere, con Molinatti Francesca, sarta — Pelullo Giuseppe, fruttiere, con Moroniso Anna — Pesrini Dario, fornitore, con Bubis Rosa, operaia — Ghibaudo Antonio, negoziante, con Labaudo Eleonora — Mirabello Paolo, spazzino municipale, con Casalabe Maria, spazzina municipale — Tavana Paolo, centadino, con Cerutti Malvina — Parchi Adolfo, famigliò, con Quadranti Teresa, cameriera — Chiarolino Felice, fornitore, con Berruto Anna, operaia — Bologna Giovanni, impiegato postale, con Franchi Maria — Rosso Luigi, fornitore, con Martini Giovanna, giornaliera — Martini Napoleone, pittore aviatore, con Merlo Cecilia — Bejamia Pietro, meccanico, con Lencia Carolina, fornitrice — Valsauri Andrea, professore, con Cavallone Elena — Tintini Luigi, industriale, con Federzoni Dolores — Giampietro Cesare, cu

ULTIME NOTIZIE

La Jugoslavia insiste su Fiume

e respinge l'idea di un porto a Buccari

La questione adriatica sempre... in alto mare - L'opinione pubblica italiana sul trattato di pace non esiste per la stampa francese...

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 10, notte.

Nella stampa francese la cronaca ed i commenti sulla Conferenza seguono ora quasi di pari la questione dell'Italia. I giudizi dei nostri giornali sul lavoro preliminare con la Germania restano assenti ed il pubblico parigino, che legge quelli di tutta l'altra stampa alleata ed anche del nemico, li ignora. Questo può difficilmente descriversi come uno stato di grazia, ma forse si tratta di un caso fortuito o di un ingombro di fili. Perchè: che cosa ha fatto di male il popolo italiano? Non sono le sue tasche territoriali e finanziarie quasi uguali come quelle dei giusti? Due soli accenni leggiamo oggi nella grande stampa francese alla posizione dell'Italia. Il Matin dice:

«Nulla di definitivo emerge intorno al grave problema adriatico, ma una decisione dovrà pure raggiungersi prima della firma della pace con la Germania. Finora nessuna proposta precisa è stata fatta, nè da parte franco-inglese, nè da parte italiana. Wilson continua ad attenersi al suo programma. Insomma, siamo ancora nel periodo dei lavori di approccio».

Il Journal, *dal canto suo constata: «Le deliberazioni sui problemi italiani rimangono avviluppate in un mistero che non annuncia ancora alcuna decisione». Il rappresentante della stampa americana, il New York Herald, conferma che Wilson mantiene il suo punto di vista originario, ma poi esce dal seminato accennando ad un piano di compromesso campato in aria. Il giornale fa capire che da parte loro la Francia e l'Inghilterra mantengono pure la decisione e la posizione del 23 aprile, almeno ufficialmente. Quindi l'Herald asserisce che nel frattempo gli jugo-slavi serbano una ferma resistenza, insistendo perchè la città ed il porto di Fiume vengano assegnati al loro nuovo regno. L'offerta fatta loro di costruire un grande porto a Buccari, dalla Jugo-Slavia è stata recisamente respinta.*

Su per giù questo erano le notizie informazioni di ieri sera. Mentre scriviamo non ne abbiamo altre. Tutta la storia delle ultime 24 ore si riassume in alcuni colloqui circondati dal silenzio. Ieri sera Clemenceau è andato da Wilson, rimanendo oltre un'ora con lui. Stamane il primo ministro francese ha ricevuto Pichon e poi è nuovamente andato da Wilson.

In questo periodo è giunto, da Roma, Nelson Page e sembra anche Barrère. I colloqui confidenziali debbono quindi proseguire. In tale modo è volata via un'altra giornata. Non risulta nemmeno che il Consiglio dei Quattro abbia tenuto oggi seduta formale.

La Delegazione austriaca e "unionista"

Il solo Sotto-Consiglio dei cinque ministri degli Esteri si è nuovamente riunito, occupandosi dei confini dell'Austria tedesca, perchè in questi giorni sembra ricorrere in ispecie la benefiziata di Vienna. Non va molto lieta neanche essa. Si annuncia, infatti, che l'arrivo dei delegati austriaci a Saint Germain avverrà mercoledì, anzichè domani l'altro. Diversi indizi fanno pensare che questo facendo sia meno semplice che non le si prospetti nel notiziario ufficioso. Le preferenze locali erano evidentemente per una delegazione di separatisti, pluttostochè di unionisti. Si amava molto che alla testa dei delegati venisse il prof. Lammasch e si era annunciato che venisse lui. Lammasch vuole che l'Austria tedesca ai tagli fuori dalla Germania e si incorpori in una Federazione danubiana da crearsi al più presto. Il desiderio aveva preso i fatti sino al punto che all'Assemblea nazionale di Vienna era stata attribuita ieri la decisione di rinunciare ad ogni idea di unione con la consanguinea Germania. Le ultime notizie sono invece che l'Assemblea ha chiamato a capitanare la Delegazione austriaca il Cancelliere di Stato, Renner, il quale è un unionista convinto e combattivo. Le direttive che la Delegazione dovrà tenere a Saint Germain sono state proposte da un altro unionista, il segretario di Stato Bauer, e l'Assemblea le ha approvate. Queste sono le notizie di stamane, ed esse paiono annunziare l'arrivo degli austriaci per lunedì.

A che cosa si deve il ritardo a mercoledì? Forse la Conferenza ne farà stata messa al corrente dal ministro francese a Vienna, signor Allize, il quale ne trattato tutto l'affare, avendo ricevuto dagli alleati, come assicura una pubblicazione odierna, «ampi poteri in materia territoriale, finanziaria, economica e politica». Intanto all'opera qua, il dispaccio francese da Vienna riferisce quanto segue:

«L'Agenzia Centrale apprende da buonissima fonte che la questione dell'unione dell'Austria alla Germania è definitivamente liquidata. Il signor Allize ed il suo collaboratore prof. René Pinet sono riusciti a convincere la maggioranza dell'Assemblea nazionale riennese della necessità di rinunciare a questo progetto. Si pensa che il segretario di Stato Bauer ed il dottor Klein, i due uomini che finora sono stati i più ardenti partigiani dell'unione, indugieranno qualche poco prima di ritirarsi». L'Agenzia Centrale aggiunge che, per quanto si riferisce ad alcune allusioni venute da parte francese sulle condizioni di pace da presentarsi all'Austria, esse saranno di tale natura da cagionare una gradevole sorpresa nell'opinione pubblica austriaca. La dichiarazione ufficiale della rinuncia all'unione seguirà da vicino il ritiro di Bauer».

La manovra d'Allizé

Pubblicando il suddetto dispaccio, l'Humanité, la quale evidentemente si ricorda che l'assemblea viennese ha una sia pure piccola maggioranza di socialisti unionisti, commenta così: «Abbiamo tenuto a dare questo telegramma evidentemente ufficioso senza modificarlo affatto. Che cosa significa esso? L'Intesa annuncia senza dubbio prematuramente che i socialisti saranno costretti a ritirarsi. Il signor Allize ha lavorato la borghesia austriaca. Egli le ha fatto capire che il suo interesse sarebbe contrario all'unione con la Germania socialista e che se la borghesia in parola riuscisse a sbarazzarsi del Governo socialista l'Intesa le riserverebbe una gradevole sorpresa. Siamo ora molto lungi dalle diatribe di un giorno contro la complice Austria! Oggi il nemico è il socialismo e contro di esso Clemenceau è pronto a cercarsi alleati ovunque».

Senonchè, un organo agli antipodi dell'Humanité, come il Journal, esclude che la borghesia austriaca abbia interesse a tenersi distante dalla Germania. La unione seguirà felicemente, avverte il Journal, perchè nessuna imposizione esteriore potrà indebolire la solidarietà indispensabile fra le due frazioni della identica razza. Può darsi che certe classi austriache possano trovare opportuno rinunziare momentaneamente all'unione per ottenerla successivamente nella pace, ma «sarebbe temerario contare soltanto sulla buona volontà dell'Austria per prendere una decisione che possiamo ritardare, ma che seguirà senza scampo, a meno che non siamo messo agli austriaci di entrare in un blocco diverso da quello germanico». Peso al lacon del buon!

Insieme coi delegati austriaci erano stati convocati anche gli ungheresi. Una dozzina di giorni addietro si era, anzi, annunciato che venivano senz'altro anche loro. Sembra, invece che l'invito sia rimasto a mezza strada in seguito alle recenti di Budapest, le quali hanno poco da spartire con il romanzo di Bela Kun, che si era messo subito a bolare. Egli tiene fuori la capitale che dicevasi praticamente in possesso dei franco-romeni. Notizie del Times segnalano giustamente che la posizione del Governo bolscevico in Ungheria si è sensibilmente rafforzata da dieci giorni in qua e che le truppe franco-rumene non si sono avvicinate gran che, nello stesso periodo, alla rocca forte di Bela Kun. Tutto ciò, soggiunge il Times, a causa della «imperfetta cooperazione degli alleati». Frattanto si annuncia lo inizio di una nuova offensiva contro Budapest, ma può sprizzarne fuori tutto, fuorchè una delegazione di pace a breve scadenza.

MARCELLO PRATI.

La visita di Rantzau

alla Malmaison

"Un momento indimenticabile,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Iersera, non appena terminato il pranzo, e senza nemmeno lasciare che i cameriers sgombrassero le tavole, Brockdorff Rantzau ha pregato il personale d'albergo di ritirarsi. E cominciata allora una conferenza prolungatasi per qualche tempo e in seguito alla quale venne deciso di inviare in Germania fatori di parecchi esemplari del trattato di pace e di voluminosi documenti. Questi corrieri sono Miesser e Klaue, addetti alla Wilhelmstrasse, Sack, segretario telegrafista, Clausen, ufficiale di ordinanza del colonnello Von Bismarck, Calion, segretario particolare di Brockdorff, che ieri sera stesso sono stati accompagnati in automobile alla Stazione del Nord ove presero posto in un compartimento riservato nel diretto per Colonia. L'invio di questi corrieri — a proposito del quale si fa notare che uno di essi, cioè il Calion, ex-corrispondente da Copenaghen della *Gazzetta di Francoforte*, fu chiamato a Berlino dal conte Brockdorff che ne fece il suo segretario particolare per la stampa — ha probabilmente lo scopo di organizzare una di quelle campagne che in Germania precedono sempre le decisioni di grande interesse nazionale. Il significato di questa preparazione dell'opinione pubblica non tarderà ad essere conosciuto.

Brockdorff-Rantzau e il borgomastro Leinert hanno ieri visitato Saint Germain. Il capitano Morgain, che giovedì accompagnò Brockdorff nella sua visita alla «Malmaison», riferisce che il capo dei plenipotenziari tedeschi al suo giungere nei giardini della Imperatrice Giuseppina gli disse: «Questo minuto è per me indimenticabile, perchè non potrò immaginare il culto che noi abbiamo per l'Imperatrice». Ma non alludeva al Kaiser, bensì a Napoleone. Espresse poi il desiderio di visitare Fontainebleau, ove in uno dei prossimi giorni verrà accompagnato.

G.

Il Governo tedesco

farà le proposte

entro i termini fissati

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

Il monito che dai capi degli Stati, dal Governo e dagli articoli della stampa viene oggi suggerito al popolo tedesco è quello dei momenti più solenni in Germania: «conservare la calma, avere fiducia nei propri governanti, diffidare ogni contrasto di partito».

Il Ministro del Baden ha emanato un proclama al suo popolo nel quale è detto: «Le condizioni di pace sono ormai note: esse sorpassano i più grandi timori: nessun popolo della terra non fu mai minacciato da una violenza simile: non si deve trascurare alcun tentativo allo scopo di ottenere un temperamento delle dure condizioni: non si può, tuttavia ancora vedere come ciò sia possibile, dobbiamo, ad ogni modo, avere speranza che il ragionamento e l'umanità avranno ancora il sopravvento presso i nostri nemici. Il popolo del Baden si schieri in questo momento fatale a fianco del Governo imperiale». Il ministro del Baden è fiducioso che anche il suo popolo conserverà quella dignità necessaria per prendere decisioni su tale questione vitale della nazione. «Se non si potesse riuscire — dice il proclama — a dare alla pace una forma che renda possibile al popolo tedesco di vivere come Nazione, allora saremo posti dinanzi alla questione: dovremo piegare o dovremo rifiutarci, all'unanimità, di firmare questo trattato di pace? L'occupazione di Kiel da parte dei francesi è inesportabile per noi badesi. Ciò significherebbe un colpo mortale alla nostra vita economica. Non solleviamo protesta contro questo diktat del diritto di autodecisione dei popoli. Ci appelliamo al popolo del Baden affinchè dimostri, con la sua severità di vita, che esso è consapevole della gravità del momento e perchè nutrendo piena fiducia al Governo imperiale il quale proporrà al popolo tedesco soltanto quelle decisioni delle quali possiamo rispondere dinanzi alla storia».

La «Frankfurter Zeitung» scrive che il Governo ha ieri nuovamente discusso la questione della pace. Essa concreterà i termini di una nota da inviare ai Governi nemici per comunicare che è pronto a trattare e farà proposte entro il termine di tempo opportuno. Furono già conclusi accordi fra la Delegazione tedesca a Versailles e il Governo di Berlino sul contenuto e sulla forma della nota stessa. La Commissione degli anziani dell'Assemblea nazionale ha deciso di tenere la sua prima seduta plenaria il 13 maggio all'una del pomeriggio. All'ordine del giorno figurano: discussione sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri fatte nella seduta dell'8 corrente circa le condizioni di pace; discussione di un bilancio suppletivo del ministero per la previdenza sociale.

Un prestito di otto milioni

al Municipio di Savona

Savona, 8, notte.

Il Consiglio comunale ha approvato oggi il bilancio di previsione per i nuovi lavori, per la spesa data dalle indennità caro-viveri ai dipendenti del Comune e per opere pubbliche per circa cinque milioni; ha approvato all'assestamento del bilancio per 1.760.000. Si provvederà all'uopo mediante un prestito di otto milioni, al quale hanno aderito la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale ed il Credito Italiano, che si assumono le spese di emissione mediante obbligazioni di lire 100 per ogni cento nominali, per cui il nostro Comune riceverebbe 7.040.000 lire. Il prestito sarebbe estinto in 50 anni.

Gli impiegati privati di Savona in sciopero

Savona, 10 notte.

Stamane tutti gli impiegati delle aziende private, compresi quelli degli stabilimenti del Cogorno, sciopereranno non avendo ottenuto i già inviati miglioramenti morali ed economici. L'agitazione è generale.

I miglioramenti al personale

addetto ai servizi di trasporto

Roma, 10, notte.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti ha preso la seguente deliberazione. Vista le domande di miglioramento per il personale delle imprese di trasporto a trazione meccanica concesse all'industria privata e per l'attuazione delle otto ore di lavoro; viste le comunicazioni del ministro dei lavori pubblici secondo le quali con decreto in corso: 1.o Si fa obbligo agli esercenti di adottare non più tardi del 15 giugno prossimo la giornata lavorativa media di otto ore e il riposo settimanale per le categorie di agenti e colle modalità e forme che saranno stabilite dalla Commissione per l'equo trattamento in analogia ai criteri stabiliti per gli agenti delle ferrovie di Stato; 2.o Si stabiliscono anticipazioni di tenore per accordare: A) Una indennità straordinaria pari a lire 5 mensili agli agenti stabili in prova, avventizi di carriera, avventizi assunti per la durata della guerra attualmente in servizio ed a quelli che torneranno in seguito alla smobilitazione, purchè abbiano prestato servizio anche in varie riprese per almeno 180 giorni dal periodo 1.o maggio al 30 aprile 1919; B) Indennità di lire 3 per ogni mese di servizio militare effettivo e di lire 5 per ogni mese di servizio presso le aziende agli agenti stabili in prova e agli avventizi di carriera attualmente in servizio presso le aziende ed a quelli che ritorneranno in seguito alla smobilitazione che non abbiano titolo alla indennità di cui al precedente comma; C) Un acconto di L. 50 mensili a decorrere dal 1.o aprile 1919 da corrispondersi colle norme del carovita di cui al D. L. 6 ottobre 1918, numero 1087, agli agenti stabili in prova, avventizi di carriera, scrivani e dattilografi ed agli avventizi assunti durante la guerra finchè resteranno in servizio in attesa della riassunzione degli agenti tuttora sotto le armi, riducibile a lire 25 per le scrivane e dattilografe contigue ed agenti, i quali percepiscono le 50 lire di acconto; D) Un acconto di lire 20 a decorrere dal 1.o aprile 1919 agli apprendisti, considerandosi tali avventizi di età inferiore ai 18 anni, e alle guardafanarriere e gerenti fermate, riducibili a lire 10 mensili quando il congiunto cui sono appoggiate percepisca l'acconto di lire 50 mensili.

Si fa obbligo agli esercenti di accordare: a) Il congedo annuale stabilito dai rispettivi regolamenti agli agenti che tornano dal servizio militare con facoltà di cumulare i congedi non usufruiti durante il periodo trascorso sotto le armi; b) Una indennità di buona uscita pari ad un mese di stipendio o paga per ogni anno o frazione di anno non inferiore a 6 mesi agli avventizi straordinari assunti nel periodo di guerra e licenziati posteriormente alla pubblicazione di quelle determinazioni quando nei rispettivi atti di assunzione non sia stabilita una maggiore indennità. Intese le rappresentanze degli esercenti e del personale; ritenuto che il personale basato sulla insufficienza dei provvedimenti in corso in relazione al continuo eccessivo rincaro della vita. Che gli esercenti dichiarano di non essere in grado di sopportare ulteriori aggravi anche minimi. Che d'altra parte il costo imponibile già gravemente incide ricarichi del personale delle imprese dei trasporti a trazione meccanica concesse all'industria privata non può in guisa alcuna assumersi nuovi oneri. Che in tale stato di cose la commissione pur essendo persuasa dell'equità ed urgenza di stabilire per il personale un trattamento economico in relazione alle aggravate esigenze di vita e nella impossibilità assoluta di applicare l'opera sua se non si trova modo di assicurare i fondi necessari. Che nei riguardi delle otto ore non si può negare la difficoltà tecnica di applicarle in breve termine. Che tali difficoltà sono minori per le tranvie urbane ed extraurbane; c) Se in linea di principio non può ammettersi corresponsione di compensi per le ore prestate in più si può tuttavia trovar modo di venire in aiuto al personale nel primo periodo in cui riesce difficile assicurarsi nuove entrate devolvendo a suo favore quelle somme che le società dovrebbero pure rendere per applicare le otto ore dalla data stabilita e giustificate ragioni impongono un ritardo. Delibera:

1.o Che sia fatta proposta al Governo di stabilire in previsione (prima, ad ogni modo non oltre il 1.o giugno p. v.) tasse straordinarie di bollo per i trasporti a trazione meccanica affidati all'industria privata raddoppiando quelle sulle tranvie e determinando congrui minimi per quelle sulle ferrovie costituendo così relativi proventi presso il tesoro un fondo unico destinato al miglioramento economico del personale;

2.o Che sulle somme così percepite siano accordati i ulteriori acconti al personale sino alla determinazione del definitivo trattamento nella misura che sarà di mese in mese determinata dalla Commissione in relazione alla disponibilità dei fondi stessi e alle relative concordate il personale delle ferrovie di Stato.

3.o I tre delegati signori Bernardi, Palmini e Mazza studino e propongano per ogni singola azienda quale parte degli oneri dipendenti dall'applicazione sull'equo trattamento, compresa la previdenza, possano far carico ai singoli bilanci e quali altri cespiti di entrata possano essere assicurati per ciascuna impresa.

4.o Che i delegati signori Castnelli e Bavaioli, con l'intervento dei rappresentanti degli esercenti e del personale, propongano entro il 12 maggio le categorie, modalità e forme per l'applicazione delle otto ore di lavoro e riposo settimanale in analogia ai criteri stabiliti dalle ferrovie di Stato;

5.o Che reali intanto determinate doversi applicare la giornata media lavorativa delle otto ore ed il riposo settimanale dal 15 marzo alle tramvie urbane, dal 1.o giugno per le tramvie extraurbane e dal 15 giugno per le ferrovie secondarie e linee di navigazione interna, corrispondendosi nei casi di giustificato ritardo: A) Il pagamento delle ore in più per il periodo dal 15 maggio per le tramvie urbane, dal 1.o giugno per le tramvie extraurbane fino al 12 giugno p. v. in ragione di 1/8 della mercede giornaliera: B) Il pagamento delle ore in più nella misura stabilita per il lavoro straordinario nei vigenti regolamenti organici dal 15 giugno fino all'effettiva applicazione indistintamente per tramvie e ferrovie concesse all'industria privata e linee di navigazione interna, restando inteso che la paga oraria sulla quale sarà applicata la eventuale percentuale dovrà essere non inferiore ad 1/8 della paga giornaliera.»

6.o Che agli agenti stabili in prova ed avventizi di carriera attualmente in servizio presso le aziende ed a quelli che ritorneranno in seguito alla smobilitazione sia accordato un congedo straordinario di dieci giorni per ogni anno di servizio militare effettivo quando i regolamenti delle rispettive aziende non stabiliscano congedi annuali.

7.o Che sia fatta proposta al Governo di ammettere la revisione delle norme di equo trattamento a decorrere dal 1.o gennaio 1919 anche nei riguardi di quella azienda per la quale il termine scadrebbe posteriormente.

Così deciso all'unanimità coll'astensione delle rappresentanze degli esercenti e del personale oggi 8 maggio 1919. Il presidente Arnaldo De Vito. Tale deliberazione è stata approvata e resa esecutiva dall'onorevole ministro Docorni.

Pel collocamento della mano d'opera

nell'agricoltura

Roma, 10, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale per la nomina dei rappresentanti delle organizzazioni di conduttori d'opera e di lavoratori negli organi istituiti per il collocamento della mano d'opera, agli effetti prevaduti dal Decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, N. 1911, verranno le liste delle organizzazioni agricole, sia padronali sia operaie, formate presso ogni Prefettura a norma del regolamento del 21 novembre 1918, N. 1889, per l'esecuzione del Decreto-Legge 23 agosto 1917, N. 1450, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. Per la indicazione delle liste elettorali delle organizzazioni professionali industriali, sia padronali, sia operaie, agli effetti del predetto Decreto, si osserveranno le seguenti disposizioni:

Per ogni provincia sono formati due distinti elenchi: uno delle organizzazioni industriali padronali e l'altro delle organizzazioni industriali operaie funzionanti nella provincia. Sono incluse nell'elenco le organizzazioni che si propongono come scopo precipuo la tutela professionale dei soci e che siano composte soltanto di personale appartenente alla classe degli esercenti di aziende industriali, se si tratta di organizzazioni padronali, ed operaia, se si tratta di organizzazioni operaie.

Le organizzazioni che ritengano di avere i requisiti per essere comprese negli elenchi devono fare domanda in carta libera, per esservi iscritte, al prefetto della provincia in cui abbiano sede e funzionino, nel termine non maggiore a 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, e devono unire alla domanda: 1.o copia in doppio esemplare dello statuto vigente: le copie dello statuto devranno essere controfirmate da un cotisigliere e dal segretario: 2.o la indicazione del numero dei soci effettivi: 3.o l'ultimo bilancio approvato dall'organizzazione.

La domanda deve contenere l'indicazione della zona in cui l'organizzazione funziona. La Camera e Leghe del lavoro e le altre Associazioni che abbiano sezioni per la tutela professionale dei loro soci, dovranno indicare distintamente il numero dei soci iscritti in ciascuna sezione.

E' in facoltà del ministro per l'industria il commercio e il lavoro di richiedere un elenco nominativo dei soci effettivi anche per le organizzazioni operaie.

Entro i trenta giorni dal termine fissato, il prefetto, esaminate le domande e i documenti ad esse allegati e fatte le indagini che creda necessarie per accertare che le organizzazioni possiedano effettivamente i requisiti richiesti, forma due separati elenchi: uno delle organizzazioni professionali e padronali, l'altro delle organizzazioni professionali operaie della sua provincia e li pubblica con i dati relativi al numero dei soci effettivi mediante affissione nell'albo di Prefettura per 15 giorni, durante i quali le organizzazioni interessate possono produrre ricorso motivato contro la formazione degli elenchi. Trascorso questo termine, il prefetto, entro i 15 giorni successivi, prende in esame gli eventuali ricorsi e trasmette le domande delle organizzazioni con tutti i documenti a loro corredo, gli elenchi da lui formati e i ricorsi presentati con le sue osservazioni in merito a ciascuno di essi al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro. Il ministro per l'industria, commercio e lavoro sottopone i documenti e gli elenchi formati dai prefetti al Comitato permanente del lavoro, il quale propone per ogni provincia gli elenchi definitivi delle organizzazioni professionali padronali e delle organizzazioni professionali operaie determinando anche il numero dei voti da assegnare a ciascuna organizzazione. Gli elenchi sono approvati dal ministro per l'industria, commercio e lavoro e sono pubblicati nel bollettino dell'Ufficio del lavoro.

Il provvedimento col quale gli elenchi sono approvati è definitivo. Il ministro per l'industria, commercio e lavoro, sentito il Comitato permanente del lavoro, può, con suo decreto, radiare dall'elenco le organizzazioni i cui amministratori o segretari nelle domande per l'iscrizione negli elenchi o nei documenti a corredo di esse o nelle comunicazioni di ogni specie fatte al prefetto o al ministro per l'industria, commercio e lavoro abbiano denunziati fatti non veritieri. Prima di chiedere il parere del Comitato permanente del lavoro, il Ministero comunicherà alle organizzazioni l'addebito ad esse fatto affinchè possano produrre le loro giustificazioni.

NOTIZIE SPORTIVE

Le grandi corse ciclistiche

Dopo la Milano-San Remo, la Milano-Torino e la Roma-Trieste-Trieste tutti i migliori nostri corridori hanno partecipato al Giro del Piemonte. In questo nuovo importante avvenimento ciclistico del calendario «La Stampa Sportiva» nell'odierno fascicolo contiene una larga serie di fotografie con articoli di competenti. La peculiare attività da nello stesso numero particolari interessanti sul raid aviatorio compiuto in questi giorni da Torino-Napoli e ritorno nonchè sulla organizzazione dell'Italia per il volo transatlantico. Ampiamente trattata è la questione del dilettantismo in tutti i rami dello sport, l'azione militare nell'ora presente, il dovere del voto per l'industria automobilistica. La «Stampa Sportiva» in 16 pagine è in vendita ovunque a centesimi 15.

Genoa Cricket contro Torino F. C.

Oggi sul «Campo della Juventus» alle 15.30 si incontreranno il «Genoa Cricket» ed il «Torino F. C.». I Genovesi avranno nelle loro file Terzi, De Vecchi, Traverso, Mariani, Sanii, Santamaria. Il «team» del «cricket» si annuncia in questa formazione: Pasmano, Capra, Boggio, Tadei, Inghirami, Lavati, Jessett, Moss C., Romano, Tirone, Gastinelli, Passano. Un match fra l'F. C. S. Petrarca e le 18 riserve della Juventus».

Le regate di oggi

Oggi, dalle 14 alle 19 sul tratto del Po fra Esedra bellella ed il monumento a Cavalieri avranno luogo le «Regate d'Esercitazione» che precederanno di qualche settimana quelle per il premio degli inscritti. Per l'open di canottaggio e per estendere la benemerita azione Patriarca del R. Rowing Club Bodino stanno allestendo Rivierra l'accesso di numerose di marinai Sammari che si avranno luogo le eliminatorie per la «Gara Piemonte e Monviso».

Le gare di Asti

Asti, 10, sera.

Si riconfermano sul la ripa partita al pallone elastico le squadriglie di «Alfieri» di Asti e «Paolo Bilaria» di Santhiano e di «Cavour» (Biella). Brillanti, infatti, Meinardi, Dotta, Vinaya e generosi Nay di fatica al cui tre «fine» e «Alba» vinse quest'ultima. Le semifinali erano composte di Dotta, Meinardi, Stellana, Manfredi e di Delpiano, Cillario, Gilberti e Stecchino.

Ultime di Cronaca

I ferrovieri secondari

deliberano la ripresa del lavoro

Fin prima delle 16 il salone sotterraneo della Camera del lavoro accolse ieri una gran folla di ferrovieri che, sospinti dalla curiosità di conoscere i particolari dell'accordo di cui aveva dato notizia la stampa, desideravano di partecipare alla adunanza. Ma il Comitato di agitazione e la Prefettura per sollecitare la scarcerazione dei 27 arrestati e fin verso le 16,30 il comizio non viene aperto da Rocca. Prende subito la parola il segretario Giachi il quale presenta i colleghi liberati dal carcere, ciò il comizio saluta con una salva di applausi. Poi comunica le notizie telegrafiche pervenute dal Comitato centrale e l'invito che esso fa di riprendere il lavoro. Annuncia che il Comitato centrale manderà per lettera la dettagliata relazione delle iniziative e dell'accordo. Narra come si svolse l'ultimo colloquio col Prefetto, il quale ad un certo punto disse che se i ferrovieri e tramvieri di Torino avessero trasgredito all'ordine del Comitato centrale ed avessero persistito nello sciopero egli avrebbe provveduto a riattivare il servizio mediante mano d'opera militare. Termina la sua esposizione proponendo all'assemblea l'ordine del giorno concordato fra la maggioranza del Comitato e che consiste col proporre la ripresa del lavoro. La relazione Guarnieri è applaudita, ma una parte dei presenti non condivide il parere di riprendere il lavoro, e lo fa intendere con rumorose interruzioni. Il primo oratore che succede al segretario dice che non vuole tornare al servizio, prima di riprendere la lotta se le questioni ancora insolute non saranno definite soddisfacentemente. (Voci: No, no, continuiamo lo sciopero!). Altri oratori si succedono alla tribuna, gli uni favorevoli, altri contrari alla cessazione dello sciopero, fra i rumori vivissimi e le continue interruzioni dell'assemblea. Mion propone di rinnovare il comizio per oggi alle 16 per aver comunicazione della relazione del Comitato centrale. Il cav. Valvassori invece richiama i convenuti alla valutazione degli interessi della popolazione, che da un prolungamento di inattività delle tranvie e ferrovie sarebbero grandemente offesi, e rileva che i ferrovieri hanno avuto delle notevoli soddisfazioni. Ma l'assemblea continua ad essere irrequieta ed i pareri divisi. Allora prende la parola l'on. De Giovanni, il quale, con un vibrato discorso, fa presente ai dimostranti la necessità imprescindibile di essere cosequenti e disciplinati alle istruzioni del Comitato centrale il quale trattò col Governo a nome dell'intera massa, aggiungendo che le questioni supplementari formeranno oggetto di ulteriori discussioni. Conclude invitando il comizio, a nome della Camera del lavoro, a deliberare la ripresa del lavoro.

L'efficace discorso del deputato per Vittevano ha avuto ragione delle superstiti opposizioni, così che il presidente può mettere in votazione l'ordine del giorno seguente, il quale, dopo alcune aggiunte, viene approvato alla quasi unanimità: «Il personale organizzato dipendente dalle Società Belga, Ferroviarie economiche, fluviali, Occidentali e Ciriè-Lanzo, riunito a comizio il 10 maggio udita la relazione sulle trattative svolte a Roma dal Comitato centrale a nome e nell'interesse di tutta la classe; osservando che solo di fronte al miserabile esempio di forza e di solidarietà data dalla massa coll'assoluta astensione dal lavoro il Governo ha dovuto accordare completa soddisfazione alle richieste avanzate, mentre plaude all'opera ferma del Comitato centrale che ha portato alla completa vittoria, manda un saluto fervido di solidarietà ai compagni militari rimasti momentaneamente vittime dell'agitazione, esprime la propria soddisfazione per la vittoria ottenuta, deliberando la ripresa del lavoro a partire da domani 11 maggio, e dà mandato al Comitato d'agitazione locale di continuare le pratiche coi dirigenti le aziende per ottenere l'immediata applicazione del concordato e per definire le ultime pendenze in corso, compreso il pagamento delle giornate di sciopero. Si mette fino da oggi a completa disposizione del Comitato per le eventuali azioni da svolgere nel caso di mancata applicazione del concordato».

Ma vi sono ancora degli scontenti i quali risollevano degli incidenti, affacciando difficoltà per l'immediata ripresa del lavoro. Allora il segretario Guarnieri riprende a parlare e con molta conciliazione li incita di inconcludibilità, facendo un parallelo fra le conquiste ottenute dai ferrovieri e quelle conseguite dalle altre categorie di operai. Dice che tutti sanno come qualche dirigente di aziende si comporti come un vero agente provocatore e soggiunge che l'organizzazione penserà a fargli mettere contegno. Ma intanto la vittoria, anche sull'elemento militare, è stata ottenuta, e questo deve indurre tutti ad accettare serenamente la deliberazione della maggioranza. Il discorso è ornato da applausi e la folla lascia il salone che sono le 20 passate.

Riunione di salariati comunali

Circa duemila salariati dipendenti dal Comune si adunarono ieri sera alla Camera del lavoro. Eventi, per invito della loro Federazione, vitti intorno alle pratiche corse col Sindaco per il miglioramento economico ed invocante provvedimenti di carattere locale. Quelli che Bassolini comunicò quanto le stile si esprime in Consiglio Comunale a favore di questo personale e la risposta del Sindaco, appunto finora che aveva il mese corrente i miglioramenti vengano attuati. Buona parte dei convenuti si mostrò insoddisfatta d'udirli, e vi fu chi propose di attendere ancora di due giorni alla presentazione di un ultimatum. Ma l'opinione prevalente fu in caso di risposta negativa o dilatoriamente proclamare lo sciopero. Ma i dirigenti fecero prevalere una decisione meno... [illegible] che [illegible] nel seguito sentire nei [illegible] grande impressione.

Il [illegible] comunicò in modo [illegible] quello che la [illegible] del 31 marzo 1919, scritta in relazione [illegible] Consiglio 7 corrente circa [illegible] municipali, ammette sappia valutare il presente ordine del giorno nella sua giusta portata, porterà una valutazione contraria [illegible] deliberazione avvenuta, ma qualche volta necessarie, energiche dimostrazioni.

Lo sciopero dei lavoranti barbieri

Ieri [illegible] scioperi nella giornata di ieri. Le notizie che il Comitato di agitazione può successivamente comunicare agli interessi fanno così soddisfacenti che nell'intero comizio tenuto alle 20, gli scioperanti votarono il seguente ordine del giorno, che sintetizza la situazione: «Il comitato degli scioperanti barbieri, constatato il cheticissimo sciopero generale di protesta effettuato, all'unanimità delibera: 1.o l'invio dei telegrammi di reciproci saluti fraternali dei comizi dato; 2.o continua l'astensione dal lavoro verso quei proprietari che non si presentarono a firmare o no vennero nota che il Comitato di agitazione continua ad occettare le firme dei proprietari che ancora non hanno aderito al concordato nel termine di domenica 11 corr., e dopo la firma, dovrà immediatamente la mano d'opera». Nella mattinata di ieri avvennero due soli incidenti degni di nota: l'arresto di quattro scioperanti che avevano invitato i loro colleghi ad abbandonare il lavoro, gli arrestati fecero però quasi subito ritorno in libertà.

Il comizio dei mutilati di guerra

Una folla straordinaria accorse ieri sera alla Camera del Lavoro per assistere al comizio indetto dalla Lega proletaria dei mutilati, reduci dopo le 21, ora fissata per la riunione, l'accesso in sala era divenuto impossibile; seguono oratori dei mutilati tutti del partito. Era stato disposto un servizio di pubblica sicurezza, poichè il comizio era pubblico.

Parlarono ai cinquemila Cacchi, Scioroni e De Giovanni, riscuotendo frequentemente applausi. Tutti gli oratori fecero una carica a fondo contro i sistemi del Governo per quanto riguarda l'assistenza alle vittime della guerra. Vennero anche molto discussi dal lato politico internazionale presidendo recisioni dei delegati della Conferenza, specialmente quella che ha luogo a Parigi. In ultimo proposero un ordine di propaganda il presidente della Lega, Mateoe, che, al pari dei precedenti oratori, ebbe parole pesanti contro un giornalista milanese che, disse, dopo aver rinnegato il partito al quale appartenne, testè si scagliava le sue contro la altre varie classi sociali. Il comizio ebbe termine senza incidenti.

Uno scioperio degli industriali decoratori

Il collegio dei decoratori (Federazione industriale edilizia) ci prega di pubblicare, a chiarimento nel comunicato del 9 corr. della Federazione operaia interessata al persistito sciopero dei lavoranti preparatori, che per «suppletti decoratori» il collegio intende quegli operai di inferiore capacità e produzione e gli avventizi. Per operai decoratori si intendono quelli che hanno capacità e abilità necessarie per disegnare e portare a compimento il lavoro artistico. I termini di paga possono da L. 1.25 a L. 1.40 si considerano come minimo di paga oraria della sua categoria.

Gl'impiegati delle ditte Nebiolo si mettono in sciopero

Poichè le trattative, che durarono da molto tempo fra gli impiegati ed i dirigenti della ditta Nebiolo non poterono essere concluse con un accordo, gli impiegati in un'adunanza che tennero alla Camera del lavoro proclamarono lo sciopero, che venne attuato da ieri mattina.

SOCIETA TORINESE

per la illuminazione ed assaggio delle acque, luce ed altre materie tenui

Operazioni del 10 maggio 1919.

Organetto	Calli	5	Cav.	465.00
Trombe	»	—	»	—
Gregge	»	9	»	925.80
Violoncelli	»	4	»	17.03.—
Archetti diversi	»	—	»	—
Totale Calli	18	Cav.	1.392.80	

Calli introiti nel mese: Stagionali N. 171 Cav. 70160.50 Feriali » N. 1 Cav. 18.50

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 9 maggio. — Chiusura (ufficiale): Vendite 2000 — Importazioni 1000 — Americani: Maggio 16.14, giugno 15.80, luglio 15.58, agosto 15.13, settembre 14.86, ottobre 14.13, novembre 13.97, dicembre 13.80, gennaio 13.67, febbraio 13.50, marzo 13.30, aprile 13.20 — Egiziani: maggio 26.50. — Rapporto settimanale: Vendite 35.000, importazioni 27.000. Deposti 366.000 — Disponibili: Americani 17.10, Fernambuco 17.90, Marone 18.00, Cnara 19.20.

Borsa di Torino

10 Maggio 1919

Il mercato si mantiene resistente benchè l'attività delle contrattazioni sia notevolmente diminuita dagli scorsi giorni.

I Consolidati calmi

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ABITI Liquidazione Confezioni, via Madama Cristina, 3. Liquidiamo grande stock stoffe senza tela lire 11, altri qui nomi, donna, bambini, stesa prezzo. c 10051

ABITINO tondi scrivere, passaggio su cuscinetti; spostamento automatico, grande precisione, tre soli, prezzi quattro. — Ecrivain, Lagrange, 2, Torino. 8062

ABITINO in tubi paralleli metri 5 tutte punte, con filetto e senza, a pulsante via barra; stazzatrice; macchina a spogliare; filettatrice americana fino ad 1 pollice a mezzo; smerigliatrici; pulitrici. Prezzi convenientissimi. — Corso Vigevano, 54, via Bologna, 91. c 9004

ACCIAI ogni genere. Carboni speciali per calcare, formare, fucina, riscaldamento. — Chaillet, Nizza, 9. 9029

ADDIANO in nuovo temperino libri, spessore mm. 5 venti decimi, cerca... — Casella 56 D, Unione Pubblicità, Milano. 8018

ADUCRATA rivelatrice danneggiate, lucchi; ripariazioni spazzolini per macchine lavamaglie. — Bissone, San Secondo, 28. 31630

ACCIDITORI forbito personale media grandezza Laglisse in buono stato. — Offerte Eugenio, via San Secondo, 29. 31616

ACQUISTO pallino ferro tondo Varie misure per cemento armato. — Offerte Sartori, Alessi, 9. 31738

AGRICOLTORI. Chiedi listino agricolo due anelli olio minerale. — Germano, Nizza, 28. 30002

A lire 300 vendo impianto salumiere completo completo. — Cattaneo, via Alessandria, 8. 31671

ALTERNATORE 2000, 50 periodi 430 giri, 300 HP. Peso quintali 72, prezzo L. 90 HP. — Savio, Isola Cattone. 31597

A prezzo da convenirsi, interiore causa vendo 300 formaggi tedesco stagione Bassano Mes. — Negri, corso Valentino, 1000.

ANELLI, nastri, istituti, cooperate le calamare (Carpentieri) italiani da L. 4 a 8, tutte misure; vedi tariffe, forniture. — Via Magenta, 2. c 9008

ANTICI vecchi ex olio, qualunque quantità, compriamo. — Offerte, quantità, prezzo, Locatelli, Carmagnola. 31507

ANTIQUARIO compriamo mobili stile vecchio. — Via Principe Tommaso, 28. c 9077

CAFFE' tostato regio-quarantia centesimi ogni chilogrammo lire tutti consumatori, anche acquistando piccolissime ripresa qualità desiderata da 1,20 a 1,40 piccogrammi, grande rivenditori. — Gamba, via Lagrange, 31, Torino. c 9115

CALZOLAI. Vendesi vitelli cervi bianchi, Kg. tre ritagli scarpe. — Demonti, Principe Oddone, 30, dalle 12-14. 31614

CARBONI speciali per calcare, formare, fucina, riscaldamento. Accisi ogni genere. — Chaillet, Nizza, 9. 9003

CASSEFORTI in buono stato, tipo grande, nuove ed a nuovo, cercansi. — Rivolgersi Ottino, via Corte d'Appello, 9. 31666

CERCO motore acqua 15-25 orizzontale. — Martina, San Donato, 30. 31734

CIOCCOLATO Bonissima luna 1000 kg. caramelle assortito lire 10, caramelle frutta lire 4. — Deposito Galeotto, San Tommaso, 20, Torino. 31653

CORSA pneumatico, dolce 825 pulsazione perfetta, pronta consegna. — R. Guglielminetti e C., via Reggio, 23, Torino, Telefono 30-48. 8112

COMPERO impianto filatura, spiegazione completa. — Tornelli, piazza Vittorio, 12. 31498

COMPRA, vendita case, terreni, Cerio. — Garino, Via Po, 6. 31544

CONCASSEUSE rotativa fissa, impianto completo per ferrovia compresa. — Bovis, Galleria Nazionale. c 31631

DAMIGIANE, flasch, anche completamente rotti, compero. — Vassoio, San Bernardo, 24. 31629

DENTELLE Carnevale Lace co. ragnetti, losanghe, indirizzo richiesta cassetta P. 5098, Unione Pubblicità, Bologna. 3074

ESSENZIONI. Vinomoli per conoscere adulterazione alcoolica vini. — Passone, San Secondo, 25. 31638

FABBRICHE conserve di pomodoro desiderate acquistare nelle Torino, Milano, Genova. — Ervino Levis, 37, rue Cardinal Dubois, St-Ouen (Seine). 31648

INDUSTRIALI: Vendesi, Trafile 10, 8, 5, 3 tamb. motore gas povero 60 cavalli, cercasi circolare piccolo liquidatori; presse idrauliche 30 tonn.; pompe accumulatore idraulico; saldatrici elettriche; dinamo trifase, 400 volts 15 cavalli; lamiere nere. — Rivalenti-Brodena, corso San Maurizio, 61, Torino. c 9011

LE barrels Charrua, Tudero S. Lorenzo e C., Montevideo, Buenos Ayres, Asuncion, ispezionabile in relazioni d'affari, con Ditte di assoluto riposo cerca rappresentanze nelle Repubbliche del Plata. — Commissionari, trattative o corrispondenza da indirizzare al corrispondenti in Italia dall'Ufficio Centrale, via Venchiglia, 4, Torino. 31719

LAMIERA ondulata usata, anche con pali, telvezzi per stalla, cercasi. - Franchina, Madama Cristina, 23. 31650

LAMPADINE 110-120 volts, 10-25 candele, 3,10; 25 watts «Tulipe» 100 candele, 14,50; 400 candele 23,00, provviste. — Gondri, Musei, 31, Brescia. c 10020

LINOTYPISTE Specialista, anche da riparare, cerco. — Sergi, San Secondo, 24. 31599

LIQUIDASI Legnaieria, Banco, complessi macchine, cadre, divani, tavolini, liquori. — Via Santa Teresa, 12. c 9002

LIQUIDO preistorico, metodi, corsi, trapassi, trasformazioni, cinghie, cco., anche dettaglio. — Museo Cambiano. 9001

MACCHINARIO completo segheria, motore 15 HP, grandia 1x0,80; vasto terreno cintato 1000 coperti, vendesi, dispenso società qualsiasi industria. — Colombo, Taglicha. 31630

MANOMETRI per olio, bassa pressione, premi Fabbrica Manometri Johannsen, corso Orbassano, 22. 31533

MANOMETRI Precisione, Fabbrica Torino Fredda, 56, Brevetti Alleanza Fredda. Riparazioni. 31521

MASETTA libera 60 usata 16/25 vendo Motos. Capolano. 31607

MOTORE gas povero Lucas Weil, 30 cavalli, completo, perfetto, vendesi. — Bossi, via Balzaro, 18. 31476

MOTORE gas povero 2 cavalli, usato pochi mesi, vendo. — Scarrone, Maranzana. c 9036

MOTORE gas povero 25 HP, alimentazione carbone e legna, miscela elettrica 25 HP, funzionante, accensione a magneto; scegli universale, pulsazione; pantografica trasmissione, supporti; caldaia vapore 2 mq. — Bissone, Cambiano. 31620

MOTORE Siemens trifase due cavalli, 220 volts, quadro, vendo. — Rossi, via Musinè, 8. 31603

MOTORI misti ogni potenza vendo Gabbi, via Mercadante, 17, Milano. 9011

OCCASIONE. Occorrendovi forni, fucine, bilancini, mole, reticelle, rivolgervi: Officine Costruttori Successori G. Ditta, via Vicenza, 27. 31544

OCCASIONE vendesi tornitore tarbesi, pialla Pialla-lesna 1000, carbone, segatura. — Bellone, 23. 31525

OCCASIONE vendo stivaletto completo per bollare da cavalli a mucciolo e segatore. — Viola, via Saluzzo, 31. 31669

OREFICI vetrini, assortimento garantito, cerco grande stock, offro forti quantitativi, cons. mens., prezzi vantaggiosi. Campioni c. lr. 150 antiriposi. — Filippo Schmid, Lugano. 9021

RAGIONIERI, disponendo ore, incaricasi tenuta contabilità, corrispondenza inglese, francese, nozioni Calepin. — Giordano, Belfiore, 34. 31577

RETTIFICATRICI universali e semplici, spalle e piccole, americane tipo Brown, Landis, Sharpe, (6), ecc., acquistansi occasione. — Ellis Terzoni e C., Ricambi a Torino. 31601

RIMESSIONE, villetto signori, Cuneo. — Corso Vittorio, 19, Torino. 31645

SALDATURA autogena impianti completi, accessori, riparazioni. — Officina specializzata Valsusinia, corso Dante, 3, telefono 3754. 31779

SAPONE comune uso famiglia vendesi lire otto chilo. — Saponificio Bassullo. 9017

SEALE chiocciola elica inoxidata, diametro mm. 150, alunga metri 4, vendesi. — Ditta Prato e Pulchart, Alessandria. c 9007

TENNEAUX, Shrapnels, Mitraglie, Cartucciere, Bossoli completi vendesi. — Colombo, piazza Vittorio Emanuele, 9. c 9013

TORNIO tipo Adler perfetto, altro trapano perfetto occasione convenientissima. — Marino, casella postale 31605

TRONCHI acacia, tavole pioppo, castagno, castagno secondo, spessori 30/50, doghe castagno tutte misure. — Mugnai, Cambiano. 31605 bis

VENDESI motore a gas citto Mors 30 cavalli, come nuovo, adatto per trasformare in compressore — Caorsi, via Arsiera, 5. c 9044

VENDO olio forni doppi Wenner Pfeiderer, perfetto stato. — Mercando, via Lagrange, 33, Torino. c 9005

VENDO in Torino grande Officina meccanica, scelto macchinario, ampi locali. Non necessario. — Scrivere rag. Ruffo, via Ballo, 10. 31570

VENDO trasformatore nuovo forno elettrico, capacità mezzi quintali 10 e mezzo 3-quintali 40, misure 1000 x 1000 peso 135. — Mario Testa Cantone. 31604

VENDO in ottimi istrial da 30 cavalli, olio semi Diesel, presenti. — Scrivere Bos, corso Regina Elena 9, Torino. c 9007

VENTILATRICE pratico istall. straordinariamente Milano, assumerebbe (scarsità) commissioni — Scrivere Beaumont, via Nizza, 37. 31618

Offerta d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AIUTO meccanico-elettrista disponibile subito cercasi — Scrivere Redamolo, corso Oporto, 42. c 9105

ASSETTATORI abili lucidatori — Officine Adria, Lanzo. c 10058

A Ditta importante scrivere impiego abile intelligente subito richiesto — Casella postale 153, Torino. 9089

ASSUMESI signorina istruita corrispondenza pratica lavori ufficio commerciale e pernottamento macchina scrivere. — Offerta scrivo Vitali, Pio Quinto, 28. 31703

CENSICIATE inferno ed esterno cerca Manzone, Bertolotti, 2. c 10104

CONTROLLERIA cerca provetti operai. — Via Po, Cravero, 31. 31697

DISEGNATORI abili lavranti, inflessibile e Torino stabilmente occupati. — Perodi, corso Siccardi, 12. 31703

DISEGNATORI abilissimi lavranti ingegneria-civile. — Presentarsi Accademia Albertina, 22, Cagnollo. 31456

GERANTE Cristiani abile per signora. — Rivolgersi Bianco, via Andrea Doria, 9. 31595

GIOVANE [illegible] 31595

GIOVANE [illegible] 31595

IMPIEGATA ragazza 16-18 anni per ufficio. — Presentarsi via Santa Giulia, 4 bis. 31531

OPERAI [illegible] 31595

OPERAI [illegible] 31595

OPERAI [illegible] 31595